LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 23 Ottobre 1915 — ROMA — Sabato 23 Ottobre 1915 — Num. 295

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — Roma.

L'attività della Quadruplice ad Atene e Bucarest

Si negozia con la Grecia

Particolari sull' offerta di Cipro

La Camera greca acclama la Francia

ATENE, 22.

Iersera durante la seduta della Camera, un ufficiale francese, ex-membro della missione francese, colonnello Bordeaux, attualmente in congedo di convalescenza, è apparso a una tribuna. Accortosene dall'emiciclo un deputato, prese la parola salutandolo. A tale saluto, tutta la Camera applaudì gridando: « Viva la Francia! »

EAIHI.

Consiglio dei ministri ad Atene

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Atene:

I Ministri hanno tenuto ieri sera un lungo Consiglio alla fine del quale non è stata fatta alcuna comunicazione alla stampa.

Il Presidente del Consiglio, Zaimis, ha avuto negli ultimi giorni interviste coi Ministri della Quadruplice Intesa. Nulla è trapelato da tali colloqui diplomatici.

I giornali commentano le nuove proposte dell'Intesa e pensano unanimi che è giunta per la Grecia l'ora delle decisioni.

L'offerta di Cipro

LONDRA, 21.

Una nota pubblicata nel pomeriggio dall' « Agenzia Reuter » dice che il « Foreign Office » non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia. Tuttavia l' « Agenzia Reuter » aggiunge che in base ad informazioni assunte in altri circoli diplomatici si ha ogni ragione di credere che l'Inghilterra acconsenta a cedere Cipro alla Grecia, ove questa ultima presti aiuto alla Serbia, secondo il trattato greco-serbo.

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 22.

Secondo l' « Evening Standard » importanti negoziati in corso col Governo ellenico sarebbero condotti sveltamente per il tramite del « Foreign Office », che agisce d'accordo coi governi d'Italia, di Francia e di Russia.

La presente fase dei negoziati ebbe origine dal convincimento formatosi nell'animo dei diplomatici dell'Intesa, che le semplici pressioni sul Governo greco intese a richiamare la sua attenzione sui precisi obblighi impostigli dal Trattato con la Serbia, fossero insufficienti. E' perciò che gli Alleati hanno fatto delle offerte, tra le quali la principale, come si sa, è quella dell'Isola di Cipro, ma che comprenderebbero anche un eventuale aiuto finanziario.

Il *Times*, in un articolo di fondo sulla questione dell'offerta di Cipro alla Grecia, dice che, se il Governo greco rifiuta l'offerta dell'Inghilterra e se il popolo ellenico dà a questo rifiuto la sua acquiescenza, i Governi alleati avranno almeno il vantaggio di sapere a che punto sono e quali decisioni siano loro imposte dalle circostanze. In ogni caso è evidente che l'indecisione, che ha contrassegnato e in modo così grave ritardata l'azione diplomatica degli Alleati nei Balcani, deve ora cessare.

L'offerta di Cipro alla Grecia chiarisce il carattere dei passi dell'Intesa ad Atene, ai quali anche da qualche giornale romano erasi attribuito un carattere di semplice protesta. Certo i rappresentanti dell'Intesa hanno parlato con chiarezza e con energia, ma l'offerta di Cipro dimostra che il linguaggio severo non ha escluso come alternativa l'annuncio di doni e di nuove promesse. Secondo l'informatore politico del « Daily News » la diplomazia dell'Intesa avrebbe dimostrato a Zaimis il pericolo che corre la Grecia lasciandosi impressionare dalle truppe tedesche che marciano contro la Serbia, il cui numero sarebbe stato dai tedeschi esagerato allo scopo appunto di intimidire la Grecia, mantenerla nella neutralità ed impedirle al tempo stesso di realizzare le sue aspirazioni sulle coste dell'Egeo. Inoltre l'attenzione del Governo greco sarebbe stata richiamata sul trattato turco-bulgaro contenente accordi che se attuati, distruggerebbero per sempre le speranze dei patrioti greci, cordialmente condivise dal popolo inglese, fino a che la situazione non sia mutata da sciagurati avvenimenti. E' difficile dire se questi passi dell'offerta di Cipro sono avvenuti prima o dopo il Consiglio dei Ministri greci, che ebbe luogo martedì sera; e però degno di rilievo il telegramma del « Times » in data di mercoledì che riferendosi agli scambi di vedute tra il Governo greco ed i Ministri dell'Intesa circa l'interpretazione del trattato serbo-greco, dice che non è stato ancora raggiunto alcun risultato positivo.

Secondo il « Daily Chronicle », l'azione degli alleati, se essi intendono prevalere sull'influenza tedesca in « alto loco », deve essere duplice: dimostrare tangibilmente le loro buone disposizioni verso l'ellenismo e dimostrare la propria potenza. Evidentemente l'offerta di Cipro è un'eccellente dimostrazione della prima parte del programma, essendovi pochi esempi di nazioni che abbiano fatta una offerta così notevole, cedendo ciò che è proprio sicuro possesso. Per di più Cipro rappresentava una passività quando gli inglesi 37 anni addietro l'assunsero dalla amministrazione turca; ma ora è prospera ed attiva, cosicchè il dono non rappresenta un aggravio, ma un vantaggio per le finanze greche. L'offerta è splendida, dice il « Daily Chronicle ». Se la nazione greca consente che il Governo di Zaimis la respinga, il mondo dovrà certo modificare le sue idee circa la serietà delle aspirazioni elleniche.

La « Pall Mall Gazette », commentando l'offerta di Cipro, spera che verranno ottenute serie garanzie prima che il dono sia fatto, poichè Costantino ha già abbandonato l'alleato nell'ora del pericolo e non bisogna correre il rischio che il giuoco si ripeta. La forza inspira più rispetto nei Balcani che la benevolenza. Il Governo greco accoglierà la proposta degli alleati quanto meglio scorgerà i danni in cui incorrerebbe offendendoli. Il più chiaro fatto della situazione è che la Grecia non ha un pretesto legittimo per mantenere l'esercito mobilitato, se non intende usarlo per l'adempimento degli obblighi dell'adunanza verso la Serbia. Se ciò non è chiaro ad Atene, certo gli alleati hanno il mezzo di farlo comprendere. L'offerta avrà l'effetto, secondo il « Daily Telegraph », di rafforzare la posizione di Venizelos.

I Bulgari minacciano e fissano lo sguardo su Salonicco

Il *Matin* ha da Atene:

Il giornale *Kambana* di Sofia che è in stretto contatto col Comitato rivoluzionario bulgaro-macedone, pubblica un violento articolo tollerato dalla censura militare bulgara, che è inspirato ai seguenti concetti:

« Se il furto del Marocco e dell'Egitto da parte dei Franco-inglesi potè rimanere impunito, il furto di Salonicco non resterà senza punizione.

« Se il Governo greco si limita a protestare platonicamente contro lo sbarco franco-inglese a Salonicco, e contro la presa di possesso delle ferrovie, la situazione della Bulgaria diventa critica.

« Noi non possiamo tollerare una concentrazione di truppe nemiche a Salonicco e non la tollereremo.

« Se la Grecia è impotente a scacciare dal suo territorio gli Anglo-francesi, faccia appello alla Bulgaria. Noi ci incaricheremo di tale operazione ».

La Romania contro i Bulgari se 400,000 Alleati giungeranno nei Balcani

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera ha da Bukarest: *Sotto il titolo « La guerra si avvicina » il generale Crainiceanu scrive un caloroso articolo in cui sostiene, in sostanza, che se la guerra finora invocata e predicata da patrioti romeni era una guerra offensiva contro l'Austria-Ungheria per l'unità della stirpe e per la grandezza del paese, oggi quella che alla Romania è imposta dai pericoli che la minacciano è una guerra di difesa, per la conservazione del territorio nazionale e della piena sua sovranità.*

Il giornale La Roumanie, *organo di Take Jonescu, aggiunge: « Due vicini che contro di noi concepiscono l'odio più implacabile, ci minacciano dal nord e dal sud. Nulla al mondo potrebbe impedire di batterci contro di essi. Oggi noi possiamo ancora fare la guerra, domani saranno essi che la faranno a noi e in condizioni per noi disastrose. La moltitudine sente che la strada della Transilvania passa per la Romania. La moltitudine ha la coscienza di aver visto chiaramente nella situazione fino dal principio e, di fronte alla inazione dei governanti, è in preda a una profonda indignazione e alla sfiducia che cresce ogni momento di più. E' indubitato che i Francesi, gli Inglesi e i Russi saranno nella penisola, ma loro occorre tempo. Noi siamo qui a un passo. Il nostro dovere è di intervenire senza indugio. Un intervento efficace solo la Romania può darlo e deve darlo. Questo è il dovere preciso urgente del governo. Per ogni ora di ritardo, esso assume una delle più schiaccianti responsabilità che mai un governo non si è accollata. Ostinandosi a non comprendere, il Governo va contro le aspirazioni nazionali.*

Parole profonde e sentite queste ma che non cambiano in nulla la situazione, non spostano di un filo le decisioni del governo. Se prima gli Alleati non prenderanno tale piede nei Balcani da liberare la Romania da qualsiasi minaccia verso la frontiera bulgara, sicchè essa sia sicura di non dover lottare che su un fronte solo, quello che a essa meglio converrà strategicamente e politicamente, è inutile pensare e sperare che la Romania prenda le armi.

La Quadruplice si è illusa nei riguardi della Bulgaria; faccia di non ricadere in un simile errore verso la Rumania.

In alcuni circoli di solito bene informati corre voce che la Romania, per entrare in azione, chiede che la Quadruplice si impegni a mandare nei Balcani 400 mila uomini, affinchè essa sia libera dalla parte della Bulgaria e possa concentrare tutti i suoi sforzi e le sue truppe dalla parte dei Carpazi e dell'Austria-Ungheria.

I detti circoli sarebbero informati che la Francia e l'Inghilterra avrebbero aderito alla richiesta e che la Romania affretterebbe i suoi preparativi di attacco contro la Bulgaria.

Un' importante missione romena va a Pietrogrado

PARIGI, 21.

Si ha da Bucarest:

Si attribuisce una grande importanza alla Missione romena, giunta ad Odessa, la quale si reca a Pietrogrado e a Parigi.

La prossima convocazione della Duma

PIETROGRADO, 21.

I giornali annunziano che, a motivo degli avvenimenti balcanici, la Duma è convocata per il 3-16 novembre.

Il Santo Sinodo ha ordinato che il manifesto che dichiara la guerra alla Bulgaria sia letto domenica in tutte le chiese dell'Impero.

L'attitudine greca e romena secondo la stampa tedesca

ZURIGO, 21.

Le relazioni greco-bulgare continuano — secondo i giornali tedeschi — a diventare sempre più strette. Sintomo di questo riavvicinamento si avrebbe anche nel fatto che le autorità greche hanno concesso ai soldati bulgari della riserva il viaggio gratuito sulle ferrovie elleniche.

L'Avirak di Budapest reca notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle Potenze centrali, che Atene, in una nota alle Potenze della Quadruplice, chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonicco minacciando altrimenti di disarmarle e internarle.

Il Governo greco ha poi informato confidenzialmente Venizelos che è desiderio del Governo che egli tronchi i suoi colloqui con gli inviati della Quadruplice altrimenti dovrebbe pregarlo di allontanarsi da Atene.

Anche la Romania inclinerebbe sempre più verso le Potenze centrali malgrado gli sforzi delle Potenze della Quadruplice.

La Deutsche Tages Zeitung *annunzia poi da Bukarest che, nonostante tutte le smentite, corre insistente la voce che la Russia domandò il libero passaggio delle sue truppe attraverso la Dobrugia. La domanda sarebbe stata fatta dall'Inghilterra a nome di tutta la Intesa, ma Bratiano non sarebbe per nulla disposto a cedere.*

Il ministro tedesco a Bukarest sorpreso in flagrante spionaggio

PARIGI, 21.

Il Matin ha da Odessa:

Il barone Busch, ministro di Germania presso il Governo romeno, è stato sorpreso presso Sinaja, mentre prendeva delle istantanee delle trincee romene al confine romeno-ungherese.

Lo scandalo è stato soffocato col proibire alla stampa di farne menzione.

Ma l'impressione è profonda negli ambienti politici di Bukarest ove si scorge in quest'incidente un sintomo di più delle minacciose intenzioni germaniche.

La situazione in Bulgaria

Un complotto antidinastico?

PARIGI, 22.

Il « Petit Parisien » ha da Atene:

Secondo informazioni da Sofia, la situazione interna della Bulgaria è molto tesa.

A Sofia sono state operate perquisizioni nelle abitazioni dei capi dell'opposizione e di numerose personalità politiche.

La polizia avrebbe scoperto le prove di un complotto antidinastico.

Il Re al campo

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Sofia, via Amsterdam, che il Re Ferdinando è sul fronte del suo esercito ed ha assistito alla presa di Stacin.

Finanza bulgaro-tedesca

ZURIGO, 22.

Si ha da Sofia:

Tontcheff è partito per Vienna e Berlino, ove si reca per risolvere alcune questioni finanziarie.

Altre voci di torbidi bulgari

LONDRA, 22.

Il corrispondente da Bucarest del Daily Telegraph *dà notizia di gravi disordini in Bulgaria, notizie che vi trasmetto con riserva.*

A Stara Zagora sarebbe scoppiata una grave rivolta all'annunzio del prossimo arrivo delle truppe turche, e a Jamboli il prefetto sarebbe stato assassinato mentre tentava di calmare la folla esasperata.

A Dumalija le truppe di guarnigione si sarebbero ammutinate, ciò che avrebbe provocato severe repressioni.

A Bielogardcik un intero battaglione avrebbe rifiutato di porsi in marcia. Sei ufficiali, sospetti complici dell'ammutinamento sarebbero stati giustiziati.

Il "punto di vista„ russo sull'azione italiana

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera riceve da Pietrogrado:

Il Nowoje Vremia dedica oggi il suo articolo di fondo all'Italia prendendo in esame le condizioni in cui essa si trova di fronte al conflitto mondiale per ripercussione dei vari avvenimenti nei Balcani:

Il grande giornale russo scrive:

« Tra i popoli che fanno una lotta comune contro gli imperi tedeschi, l'Italia occupa un posto particolare. La Russia, la Francia, il Belgio e la Serbia, non hanno avanzato verso la Germania alcuna pretesa; sono esse stesse che hanno subito l'invasione ed il loro compito immediato è quello di respingere l'invasione. Così fanno una guerra puramente difensiva.

L'Italia invece si è levata in nome del suo ideale nazionale, cioè in nome della unione delle terre italiane. Per realizzarlo, deve prendere alla Monarchia degli Absburgo delle regioni che si trovano da molto tempo sotto la dominazione straniera. Essa fa quindi una guerra offensiva.

Ma evidentemente — prosegue il giornale — l'attuazione degli scopi finora posti dall'Italia non dipende da essa, bensì dal corso comune della guerra europea.

Supponiamo per un momento che i governi della Triplice Intesa, dopo avere scacciato i tedeschi dai territori occupati, cessino la guerra in condizioni accettabili da essi senza tuttavia avere distrutta la sorgente prima dello sconvolgimento europeo.

Quale sarà allora la sorte dell'Italia che si sarebbe isolata dalle potenze dell'Intesa?

Dopo la conclusione della pace ritorneranno in Austria ed in Germania tutte le centinaia di migliaia di soldati che sono in questo momento prigionieri in Russia, in Francia, in Serbia ed in Inghilterra.

Non è chiaro che, rinforzata da un milione di combattenti molto ben riposati, l'Austria immediatamente si lancerebbe sull'Italia senza alleati ed amici. La politica del sano egoismo nazionale, ha dunque anche il rovescio della sua medaglia.

Ma i politici italiani realisti ci replicano: « Voi ci avete dipinto un quadro cupo partendo dalla supposizione che le Potenze dell'Intesa non continueranno la guerra fino alla distruzione completa della Germania.

Se questa supposizione avesse qualche serio fondamento, l'Italia dovrebbe realmente cambiare sistema d'azione. Per il momento attuale non è che una piccola parte del suo esercito che partecipa alla lotta, quanto cioè è richiesto dalla stessa fronte della sua frontiera orientale. Nel caso da voi prospettato, essa dovrebbe gettato nel conflitto tutte le sue truppe, la cui potenza resta ora senza applicazione. Ma la vostra supposizione è volontaria; sappiamo che le Potenze dell'Intesa hanno deciso di lottare con la Germania fino all'ultimo e lo faranno ad ogni costo ed è perciò che noi possiamo regolare tranquillamente il nostro piccolo conto con l'Austria senza mescolarci nella lotta comune e fare sforzi inutili. Le potenze dell'Intesa coi loro propri mezzi distruggeranno la Quadruplice alleanza e l'Italia prenderà la posizione legittima che avrà coscienziosamente meritata. »

Senza negare i meriti dell'Italia, non si può non vedere che la forza di convinzione di queste considerazioni è effimera. Gli interessi dell'Italia, non sono solo nella vittoria delle potenze dell'Intesa ma anche nella sua più sollecita fine.

Tuttavia i nuovi avvenimenti nei Balcani minacciano un nuovo prolungamento della guerra, perchè la Germania, aprendosi il passaggio attraverso la Serbia, su Costantinopoli, riceve il mezzo di utilizzare contingenti notevoli di uomini capaci che potrà trarre dall'Asia Minore. Per un periodo indeterminato, allora, sarà rimessa l'attuazione delle pretese italiane.»

Il sostegno attivo alla Serbia è pertanto richiesto dagli interessi vitali dell'Italia stessa.

Tedeschi e Bulgari avanzano nella valle del Timok

Successo serbo a Trnowitze

Le perdite tedesche: 8000 uomini

GINEVRA, 22.

La « Tribune de Genève » dice che presso Trnowitze, a sud di Pojarevatz, i Serbi, contrattaccando, hanno inflitto al nemico perdite valutate a ottomila uomini.

Lo stesso giornale ha da Semlino che le perdite degli Austro-Ungarici sul fronte serbo raggiungono un totale di 53.000 uomini, di cui 37.000 feriti.

I comunicati nemici

BASILEA, 22.

Un comunicato austriaco dice:

Le nostre truppe sono entrate a Sabatz. La pianura di Macva è sgombra dal nemico. L'esercito del generale Koevess e forze tedesche avanzando ai due lati della Morava in stretto collegamento, penetrano sempre più profondamente nel territorio serbo. Il gruppo occidentale delle truppe del generale Koevess è avanzato sulle colline della Kolubara fino alla regione della foce della Turija, mentre il gruppo orientale ha oltrepassato combattendo la depressione di Ralja al sud di Grocka.

I Bulgari hanno raggiunto la valle del Timok tra Zajekar e Knjasevacz e si sono avvicinati a portata di cannone ad est di Pirot alle opere principali.

Uno dei loro eserciti si è aperto l'altro ieri combattendo con le avanguardie, lo ingresso al bacino di Kumanovo e alla valle del Vardar.

* * *

Un comunicato tedesco dice:

Le truppe alleate seguono su tutta la fronte il nemico che si ritira lentamente. I Serbi sono stati respinti da posizioni solidamente fortificate a sud e ad est di Ripanj, in direzione sud. Nostre avanguardie hanno raggiunto la linea Stepojevatz-Leskovacz-Baba.

Ad ovest della Morava, truppe tedesche avanzano al di là di Selevatz e di Saraorci, ad est del fiume, al di là di Vlaskido e di Rasanatz e verso Ranovatz.

Truppe bulgare combattono presso Negotin.

Più a sud, i Bulgari hanno raggiunto la strada Zaietcher-Knjacowatz.

La guerriglia in Serbia secondo Repington

LONDRA, 22.

Discutendo della campagna balcanica Repington non è d'accordo nemmeno con lo stesso suo giornale il quale sostiene la necessità dell'aiuto ai Serbi nella maggiore misura compatibile con la necessità di non indebolire le forze alleate nel teatro occidentale dove deve, secondo il giornale, decidersi la lotta.

Tenendo conto della conformazione del teatro della guerra serba — egli dice — esso è mirabilmente adatto alla guerriglia ed inadatto ai grandi movimenti di truppe. Anche se Vrania occupata dai bulgari dice il giornale, divide le truppe alleate dal grosso delle forze serbe bloccando le comunicazioni le quali passano per una stretta gola che ha i fianchi alti 1000 metri, non bisogna credere che sia facile espellere i Serbi dal resto del corridoio della Morava. Infatti i Serbi sono fortemente accampati in vari punti come nelle vicinanze di Krusceva e di Leskovaz a sud di Nisc. Per di più se il possesso dell'intero corridoio della Morava desse al nemico la maggiore strada attraverso la Serbia, ciò non significherebbe affatto la conquista della Serbia. I Serbi dispongono ancora di formidabili posizioni laterali verso occidente, attraverso le quali potrebbero ritirarsi, specialmente lungo la vallata dell'Ibar in due strade conducenti all'Adriatico. Da Prizrend a Monastir hanno colline e montagne dove possono continuare senza tregua la guerra e sarà possibile dare loro dall'Adriatico tutte le munizioni di cui abbisognano meno quelle per i cannoni pesanti. E' un'altra guerra di Spagna dell'era napoleonica che si annuncia e potrebbe anche essere la rovina del Kaiser come la Spagna determinò la rovina di Napoleone. Perciò a parte le ragioni politiche, il Times conclude che gli alleati hanno tutto l'interesse a dare ai Serbi aiuti reali progettati con ampiezza, attuati con decisione e non piccoli aiuti consigliati da ragioni parlamentari.

Repington calcola, nonostante notizie contradittorie che i Serbi avendo perso oltre 150 mila uomini nella guerra contro l'Austria possono avere al massimo 300 mila uomini in armi e si trovano perciò a dover fronteggiare forze almeno doppie.

Il critico inglese giudica che, senza il tradimento della Bulgaria, i Serbi avrebbero potuto battere Mackensen, ma se la Grecia e la Romania non si schierano con gli Alleati, crede che i rinforzi anglo-francesi sbarcati a Salonicco difficilmente riusciranno a portare aiuti in tempo ai Serbi. Ora Putnik, continua Repington, farà pieno uso delle sue posizioni centrali, ma le colonne bulgare attaccano su un fronte così diviso che è difficile stabilire dove convenga colpire. Forse Putnik può essere in grado di piombare su una o l'altra delle tre colonne avanzanti su Negotin, su Nisch o su Kociana poichè sono separate e prive di effetto, ma certo Putnik non potrà essere forte ovunque. Sebbene la situazione non sia disperata finchè la principale armata serba non venga sconfitta, Repington crede che la crisi non può essere troppo profonda anche se parte dell'armata bulgara meridionale attacchi a sud per opporsi alla avanzata anglo-francese e da Gevgeli. Il generale Sarrail nella vallata della Strumitza non può far molto perchè la vallata è un corridoio tra catene di montagne impraticabili.

Le colonne francesi marcianti lungo la vallata di Melnik non influenzerebbero sulla guerra mentre corrono il rischio di avere le comunicazioni tagliate dalle colonne bulgare che ora si avviano su Istip.

Repington giudica che il meglio che le truppe Alleate possano fare a meno che non siano saldamente rinforzate subito, è di trattenere le colonne bulgare a Istip od a Strumitza liberando altrettante truppe serbe. Il problema militare macedone oggi può essere espresso così, secondo il *Manchester Guardian*: 250 mila soldati sbarcati a Salonicco entro 10 giorni equivalgono a 750 mila che potranno essere mandati fra tre mesi. Il giornale sostiene che l'invio è necessario per impedire che le truppe dei Dardanelli le quali debbono essere mantenute intatte, siano obbligate a ritirarsi per la tempesta delle artiglierie che potrebbero fornire i Tedeschi ai Turchi se gli Alleati non bloccano la via che, attraverso la Serbia e la Bulgaria porta a Costantinopoli.

Se la congiunzione bulgaro-tedesca avvenisse...

PARIGI, 22. — Il *Temps* crede che se anche i serbi fossero costretti a ritirarsi sul massiccio montagnoso ad ovest della Morava, la congiunzione germano-bulgara non costituirebbe che la prima tappa di un successo temporaneo che gli alleati potrebbero contro bilanciare.

Se l'esercito di Re Pietro dovesse cedere dinanzi agli attacchi combinati dai bulgari e dagli austro-tedeschi, non sarebbe però messo fuori di combattimento.

I rinforzi degli alleati, dice il giornale, continuano ad arrivare e la cooperazione russa avverrà più presto di quanto credono a Sofia.

30 chilometri di trincee perduti dai tedeschi

Grosse perdite tedesche sulla Dvina

ZURIGO, 21.

Si ha da Pietrogrado:

I Russi continuano a progredire a sud-ovest della Dvina.

Presso Eckau i Tedeschi hanno subito un grave scacco, che ha loro costato 30 chilometri di trincee.

Sulle rive dell'Aa le perdite dei Tedeschi si elevarono a 18 mila uomini.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga sulla fronte del fiume Aa inferiore combattimenti di artiglieria. L'offensiva dei Tedeschi ad est del villaggio di Olay, sulla strada di Milava è stata respinta. Sulla fronte ad est di Olay cannoneggiamento incessante. Nelle vicinanze di Mitava i nostri dirigibili* Ilia Mourometz *hanno lanciato alcune diecine di bombe. Secondo informazioni da fonte sicura queste bombe hanno causato grandi danni alla ferrovia e ai depositi nemici. Nella regione di Olay le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tedesco. Gli aviatori sono periti.*

Nella regione del villaggio di Tlakanen ad est di Olay i Tedeschi con l'aiuto di una nube di fitto fume si sono lanciati per quattro volte all'attacco ma senza successo.

Nelle regioni di Friedrichstadt, di Jacobstadt e sulla fronte della regione di Dwinsk, niente di importante. A nord del borgo di Postava, dopo un ostinato combattimento, i Tedeschi sono stati sloggiati dal villaggio di Roussaki e oltre 200 di essi con un ufficiale sono stati fatti prigionieri.

Durante la conquista delle posizioni tedesche ed austriache nella regione a sud-est di Baranovitch è stato stabilito che il nemico si preparava a lanciare contro di noi gas asfissianti. Abbiamo preso palloni pieni degli stessi gas.

A sud del Pripjet le nostre truppe hanno preso d'assalto una serie di villaggi, sulla sinistra dello Styr a valle di Rafalovka. Durante l'occupazione del villaggio di Kamarova abbiamo fatto prigionieri oltre trecento soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici. Un contrattacco dei Tedeschi nella regione del borgo di Kolki è stato respinto con grandi perdite da parte loro. Nella regione a nord del villaggio di Tchernysh, a sud-est di Kolki si sono svolti violenti combattimenti. Gli Austriaci e i Tedeschi hanno continuato ad usare nei combattimenti sulla sinistra dello Styr quasi esclusivamente proiettili esplosivi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino, 21: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ad est di Mitau abbiamo raggiunto la riva della Duna da Borkoivts a Bersemunde. Nei combattimenti dati in questo punto abbiamo fatto finora 1725 prigionieri e preso sei mitragliatrici.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Ad est di Baranovitch abbiamo respinto con un contrattacco un attacco dei Russi.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Sullo Styr, nella regione di Tchartorysk, i combattimenti locali prendono una maggiore estensione. Dinanzi a forze numericamente superiori parte di una divisione tedesca, che combatteva su questo punto, ha dovuto essere ritirata su una posizione più arretrata. Durante questa operazione alcuni cannoni, i cui serventi sono rimasti al loro posto fino all'ultimo momento, sono stati perduti. Un contrattacco è in corso.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna, 21: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest e a sud-ovest di Tchartorysk si è combattuto violentemente anche ieri durante tutta la giornata.

A sud-est di Kulikovitch le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto forti attacchi dei Russi.

Nei combattimenti di ieri sullo Styr sono stati catturati 1300 prigionieri e 3 mitragliatrici.

Presso Alexniec un attacco nemico è stato sventato stamane.

Tranne ciò nulla di nuovo sul fronte russo.

Lo Zar lascia il comando?

Kuropatkine lo sostituisce

ZURIGO, 21, notte.

I giornali di Pietrogrado recano da Vienna, per via indiretta, che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perchè ammalato. Kuropatkine sarebbe destinato all'alto ufficio.

Diamo questa notizia a solo titolo di cronaca telegrafica. Non prestiamo ad essa nessuna fede, tanto più che negli ambienti diplomatici russi essa è completamente ignorata. Avvertiamo infine che la notizia è di origine viennese per far comprendere subito la ragione per cui è stata messa in giro nei paesi neutrali.

Sottomarino tedesco che tira contro un sottomarino svedese

PARIGI, 22

I giornali hanno da Stoccolma che in vista di Ystad un sottomarino tedesco ha tirato contro il sommergibile svedese «Hvalen» avendolo scambiato con un sommergibile inglese. Un ufficiale ed un marinaio sono rimasti feriti, ed il sommergibile leggermente danneggiato. La

Il Ministro di Svezia a Berlino ha ricevuto ordine di presentare una energica protesta al Governo germanico. La squadra svedese da Malmoe è partita per Ystad.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Nessuna importante azione sull'insieme della fronte.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Nessuna azione importante sull'insieme del fronte.

Tranne un violento bombardamento delle nostre trincee a nord di Steenstraete, la giornata è passata calma.

Battello da pesca francese silurato

Undici uomini annegati

LA ROCHELLE, 21.

Il battello da pesca *Saint Pierre*, di Boulogne, con un equipaggio di 14 uomini è stato silurato il 18 corrente nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco. Undici marinai sono annegati, tre si sono salvati.

Alla memoria di Nelson per la flotta britannica

LONDRA, 22. — L'omaggio abituale reso ieri alla memoria di Nelson ha rivestito un carattere di solenne grandezza avendo assunto il significato di un omaggio all'intera flotta britannica. Malgrado la pioggia, una numerosa folla ha sfilato per tutta la giornata dinanzi al monumento di Nelson ove si ammassavano corone provenienti da tutte le parti del mondo.

Il rapporto americano sull'esecuzione di Miss Cavel

LONDRA, 22.

I giornali pubblicano un rapporto della Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles sul processo e sull'esecuzione della signorina inglese Miss Cavel da parte dei Tedeschi, per avar dato asilo a soldati alleati e rilevano che da esso risulta la malafede e la crudeltà delle autorità tedesche le quali non mantennero affatto la loro promessa di comunicare tutte le fasi di questo affare alla Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles. La Germania fece anzi l'impossibile per nascondere la sentenza che era stata pronunciata e così pure l'immediata esecuzione di essa alla Legazione, la quale apprendendo la notizia in via ufficiosa, fece quanto poteva per far rinviare il supplizio, ma non vi riuscì.

Il rapporto soggiunge: La signorina Cavel, condannata l'undici ottobre alle 5 di sera, fu giustiziata all'indomani alle 2 del mattino. Il rappresentante della Legazione degli Stati Uniti e Villalobar, Ministro di Spagna, raccomandarono caldamente che la esecuzione della sentenza fosse rinviata, facendo rilevare l'orrore dell'uccisione di una donna, sopratutto dal momento che essa non era neppure accusata di spionaggio. Essi richiamarono l'attenzione sul mancato mantenimento della promessa fatta di informare la Legazione circa lo sviluppo del processo e fecero considerare lo spaventevole effetto che una esecuzione sommaria avrebbe prodotto sull'opinione pubblica del Belgio e su quella dell'estero e la possibilità di rappresaglie. Il barone Von Lancken rispose che il Governatore militare possedeva l'autorità suprema e che lo stesso Imperatore non avrebbe potuto intervenire se il Governatore militare si fosse ritenuto in diritto di respingere l'appello. Il ministro Villalobar volle anche parlare da solo a solo con Lancken allo scopo di fargli rilevare nel modo più energico alcune cose che egli esitava dire alla presenza dei giovani ufficiali del suo Stato maggiore.

La signorina Cavell nella sua deposizione dinanzi al Tribunale confermò quasi tutti i capi d'accusa, parlò senza tremare e dette prova di una grande lucidità di spirito, precisando spesso le deposizioni precedenti. Siccome le si domandava il motivo pel quale essa aveva aiutato i soldati a tornare in Inghilterra rispose:

Se io non avessi fatto ciò questi uomini sarebbero stati fucilati; per conseguenza, salvandoli, ho compiuto il mio dovere verso il mio paese.

Il pastore inglese che le amministrò i Sacramenti nella cella alle 10 di sera la trovò mirabilmente preparata alla sua triste sorte: essa era forte e calma. Gli disse che sapeva benissimo ciò che aveva fatto confessando i fatti e fornendo così la piena evidenza alla Corte marziale e soggiunse:

— Sono lieta di morire per il mio paese.

Il Ministro degli Esteri Sir E. Grey, accusando ricevuta del rapporto americano, ha detto:

— Sono certo che la notizia del supplizio di questa nobile donna sarà appresa con orrore da tutto il mondo civile.

L'indignazione inglese per l'esecuzione di Miss Cavel

LONDRA, 22.

Neppure la catastrofe del *Lusitania* ha commosso il popolo inglese quanto i particolari ufficiali dell'esecuzione di Miss Cavell che riempiono le pagine dei giornali. Il supplizio di Miss Cavell è stato il tema degli oratori a favore del reclutamento che hanno parlato a Trafalgar Square ove sotto la colonna di Nelson, decorata con una profusione di fiori, un ufficiale ha domandato alle centinaia di migliaia di persone recatesi a rendere omaggio all'eroe inglese: Chi vendicherà l'assassinio di questa nobile donna britannica? Il vescovo di Londra, nel sermone pronunciato per l'anniversario della vittoria di Trafalgar, nella chiesa di San Martino ha detto: Le iniquità tedesche nel Belgio e il delitto del *Lusitania* saranno sempre ricordati dalla storia; ma l'assassinio inqualificabile di questa donna britannica perchè ricevette profughi, farà pure la più grande impressione nell'opinione pubblica del mondo. Non vi è ora alcun bisogno di insistere per la coscrizione; tre milioni di inglesi, di scozzesi e di irlandesi vogliono sia loro resa ragione dell'assassinio di questa donna.

Un'altra condanna

PARIGI, 20.

Il «Matin» ha da Londra:

La principessa Maria di Croy è stata condannata a dieci anni di lavori forzati per avere volto il suo ombrello sulla faccia d'un ufficiale tedesco che l'insultava, a Ostenda.

Tribuna Giudiziaria

LE FRODI PER GLI INDUMENTI MILITARI

Il processo contro Piperno e Regis

Si riprende il dibattimento che fu rinviato ad oggi appunto per dar tempo agli imputati di indurre i testimoni e i periti a difesa. Auguriamoci però che, esaurite nella passata udienza le discussioni più o meno accademiche, si possa in giornata avere la sentenza che giustamente è attesa con molto interesse dal pubblico, il quale non comprende certe quisquilie giuridiche e desidera che su certi fatti venga sollecito il giudizio sereno e severo dei magistrati.

Intanto si apprende che, per una evidente incompatibilità, l'avv. Libotte ha lasciato il suo posto di difensore e lo ha sostituito il comm. Giuseppe Gregoraci; alla difesa poi del Regis, rappresentata dall'avvocato Edmondo Sacerdoti, si è aggiunto l'avv. Arnaldo Petroni.

Il Piperno ed il Regis, poco prima di mezzogiorno, entrano nell'aula e sembrano più abbattuti e più tristi dell'altro ieri; scambiano qualche parola con i loro rispettivi difensori e cercano al solito di evitare lo sguardo del pubblico.

Anche oggi aula affollatissima: nel pretorio si notano il comm. Apolloni per il Sindaco di Roma, il comm. Tonelli, rettore dell'Università, molte distinte signore, avvocati e commercianti. Non mancano naturalmente la duchessa Maria Grazioli Lante e la marchesa Irene Targiani-Giunti, parti lese ed ammesse dal Tribunale come parti civili.

L'udienza si apre alle dodici e mezza ed il presidente provvede di ufficio al rinvio di alcune cause inscritte a ruolo, e tale operazione ci fa perdere due ore di tempo, anche perchè un processo contro alcuni spacciatori di monete false deve discutersi.

E così il dibattimento comincia alle quattordici ed un quarto, con l'appello dei testimoni a carico e a difesa; in tutto sono una ventina.

L'avv. Bianchi (della difesa Piperno) chiede che sia telegraficamente citato il signor Amedeo Fiorelli di Prato, che fu il fornitore della merce.

Presidente (interrompendo). Il Tribunale potrebbe ritenere il teste non utile nè necessario.

— E come? — si chiede l'avv. Bianchi con un atto di meraviglia — non si vorrebbe citare il fornitore della merce sequestrata?

Presidente. Poteva indurlo prima!

Avv. Bianchi. No: siamo in un procedimento per direttissima ed io dovevo anche consigliarmi col mio nuovo collega di difesa.

Presidente. A suo tempo il Tribunale deciderà.

Avv. Bianchi. Dichiara inoltre che la difesa Piperno intende indurre a perito il prof. Sambaldi stimatore al Monte di Pietà; il perito chimico prof. De Caesaris, ed un perito ragioniere per esaminare i registri del Comitato.

Mancano varii testimoni indotti nell'interesse degli imputati e che risultano fuori di Roma.

P. M. Io faccio le mie riserve sull'induzione dei testimoni assenti.

Avv. Scimonelli. Noi della difesa Castelnuovo dichiariamo di rinunziare fin da ora alla deposizione dei testi che fossero assenti.

Avv. Bianchi. Io invece per la difesa Piperno non posso rinunziare, ad esempio, alle deposizioni del Fiorelli e del Paciotti.

Anche l'avv. *Sacerdoti* crede che sia indispensabile l'audizione dei testimoni indotti ed ammessi con decreto presidenziale.

P. M. Io credo che — dato il procedimento per direttissima — l'ordinanza del Presidente non possa essere invocata dagli imputati.

— E questo — dice l'avv. *Bianchi* — dichiari francamente il cav. Rubbiani che allora si potrà dire che si vogliono condannare gli imputati senza testimoni.

P. M. (sarcasticamente). Non si riscaldi a freddo: io rilevo sia strano che in un procedimento per direttissima si siano indotti molti testimoni a discarico.

E così sulla assenza dei testimoni si discute un poco dagli avvocati della difesa, dal P. M. e dall'avv. Di Benedetto.

L'avv. Gregoraci, interviene volentieri nella discussione del nuovo incidente anche per fare una pubblica dichiarazione.

— Io — dice il difensore di Piperno — mi sento onorato di sedere a questo banco, perchè al di sopra degli imputati c'è qualcosa che bisogna affermare, e cioè il diritto sacro della difesa e che — in qualsiasi tempo — non debbono nè possono esistere procedimenti eccezionali.

Ciò premesso l'avv. Gregoraci ritiene che il Tribunale debba ammettere tutti i testimoni e periti indotti e che, se qualche testimone manca, bisogna che sia citato di nuovo.

In ogni modo — aggiunge il difensore — noi non potremmo mai rinunziare a che venga in udienza il perito prof. Simibaldi; bel nome italiano da contrapporre al perito di accusa signor Schraider, tedesco od austriaco.

— E' italianissimo lo Schraider — osserva sorridendo il cav. Rubbiani.

L'avv. Gregoraci conclude domandando che il Tribunale voglia disporre la citazione dei testi assenti, salvo la difesa a rinunziarvi, qualora la presenza di essi — durante il dibattimento — risulti superflua.

Presidente. Io mi permetto di rilevare come sia strano e contraddittorio che la difesa abbia chiesto dei termini brevissimi per poi citare testimoni domiciliati a Genova e a Prato!

P. M. Io tengo solo che a verbale si trascriva la mia riserva sulla citazione dei testimoni; in seguito poi ci regoleremo sulla opportunità di sentirli o meno.

L'avv. *Petroni* interviene nell'incidente per dichiarare che la difesa del Regis intende che la induzione testimoniale debba essere considerata come presentazione di prove acquisite in modo da lasciare alla parte stessa il diritto di ricitare i testi assenti.

Il Tribunale prende atto di tutte le dichiarazioni dei patroni delle parti.

L'interrogatorio di Piperno

Primo ad essere interrogato è Giacomo Piperno, l'imputato principale.

— Siete stato mai condannato? — gli chiede il presidente.

— Mai — risponde con tono risoluto l'imputato.

Il presidente contesta al Piperno la imputazione.

Piperno risponde: — Circa un mese fa mi presentai al Comitato e con la signora Mattei e con l'avv. Paciotti stabilimmo la vendita di alcune stoffe di lana avariate che ritenevo adatte per confezionare camicie. Ricevetti la ordinazione per 25 mila metri di stoffa che consegnai corrispondente ai campioni presentati e accettati dal Comitato. Una piccola parte di tale merce fu prelevata dal magazzino di via dell'Anima gestito dalla ditta Misani ed il rimanente dal negoziante Ettore Di Segni. Io fornii la merce in parola in quattro riprese, il 27 e il 29 settembre, il 6 e 18 ottobre per un importo di circa 80 mila lire delle quali ho già incassato la metà. So di avar consegnato merce buona corrispondente ai campioni e regolarmente accettata. Aggiungo che 24 ore prima del mio arresto portai al Comitato altri campioni di merce e mi fu detto di partire subito per Milano per acquistarla; invece fui arrestato.

Faccio poi osservare che col Comitato hanno trattato altri negozianti che portano il mio stesso cognome ed anche il mio nome.

Ripeto: ho la coscienza di aver consegnato al Comitato la merce conforme ai campioni; e tutto questo *can-can* è avvenuto perchè la stoffa non fu di soddisfazione della duchessa Grazioli e della marchesa Targiani.

Presidente. Ma voi, si dice, che abbiate usato dei sotterfugi col Disegni, dal quale acquistavate la merce.

— Si comprende — risponde l'imputato — perchè non volevo che il Disegni mi portasse via l'affare!

Avv. Gregoraci. Sono precauzioni che si prendono anche fra correligionari. (Si ride).

Presidente (ironicamente). Sembrerebbe impossibile!

P. M. Chi mandava l'imputato a ritirare dal Disegni la merce?

— Il Disegni mi faceva trovare le balle pronte ed io ne curavo il trasporto consegnandole al Comitato.

P. M. Il Disegni è oggi creditore del Piperno?

— Gli debbo duemila lire ancora.

L'imputato aggiunge che la merce era consegnata al Comitato nel suo esclusivo interesse e che la merce da lui fu acquistata dalla Ditta G. A. Piperno, dal Disegni e dalla Ditta Misani, della quale ultima Ditta egli faceva parte come socio accomandatario.

Presidente. Che rapporti correvano fra voi e il Castelnuovo?

— Direttamente nessuno; forse il Castelnuovo avrà avuto rapporti con la Ditta Misani.

Presidente. Come va che di tutte le somme riscosse dal Comitato nulla vi fu trovato a casa?

La merce costava denaro e si sa che il commercio è denaro e di più in quei giorni ebbi a restituire una somma imprestatami da mio fratello.

Avv. Gregoraci. Ma di questo si fa una speciale imputazione al nostro cliente!

Presidente. No; su questo ho voluto interrogare il Piperno perchè la Questura rilevò che al momento dell'arresto nessuna somma di danaro fu trovata presso il giudicabile.

Avv. Gregoraci. Del resto a noi difensori interessa sapere se e dove sia andato a finire il danaro. (Si ride).

Cav. Rubbiani. Loro sanno bene dove è andato a finire una parte del danaro. (Ilarità vivissima).

Il *Piperno* aggiunge di aver conosciuto il Regis al Comitato e di non aver trattato mai affari col Regis. Gli affari erano trattati dalla signora Mattei e dall'avv. Paciotti e la merce era ritirata dall'impiegato Gigli dietro regolare ricevuta.

* * *

L'accreditata Ditta «*Magazzini San Carlo*», di *Giacomo di Ang. Piperno*, con sede in piazza Benedetto Cairoli (Palazzo proprio), fa sapere che essa Ditta nulla ha di comune col signor Giacomo di Abramo Piperno.

IL DRAMMA DI MOLTRASIO

Porter Charlton alle Assise di Como

COMO, 22.

Si è ripreso oggi, dopo la seconda interruzione, il processo a carico di Porter Charlton, senza che l'interesse della cittadinanza di Como sia aumentato. Anzi, stamane alle 10 quando l'udienza si è aperta, l'aula era meno affollata dei giorni scorsi. La presenza dell'avv. Miceli Picardi, giunto convalescente da Roma, fa ritenere che il processo non subirà ormai altre interruzioni. Pare sia nel pubblico un senso di stanchezza, di disinteresse. La tempesta scatenatasi cinque anni fa negli animi di Porter Charlton e di Mary Scott e la tragedia che ne seguì sembrano così lontani che non riescono a scuotere la tranquillità di questa tranquillissima città di provincia. L'interesse per la guerra assorbe completamente ogni altro e non lascia posto per altro.

Charlton sembra un po' più rinfrancato dalla presenza del suo avvocato di fiducia. In questi due giorni, mi dicono, Porter ha ricevuto altri telegrammi ed altre lettere di augurio.

Il testimoniale

Porter maltrattava sua moglie

Si fa l'appello dei testimoni. Di qualcuno assente si legge la deposizione fatta in istruttoria. Da quella del farmacista Bassi di Cernobbio apprendiamo che Porter esercitava sempre, ad impressione del farmacista, un certo ascendente sulla moglie.

Serafina Legnazzi è la proprietaria della villa di Moltrasio nella quale avvenne la tragedia. E' noto che la Legnazzi ha tentato di costituirsi parte civile in questo processo, perchè dice di non aver potuto affittare la villa di Moltrasio per molto tempo in seguito al delitto. Deve invece contentarsi di deporre a carico del Charlton. La teste afferma che Mary tremava sotto l'influenza dello sguardo del marito. Fra i due chi comandava, chi era il più forte, era l'imputato. Secondo la teste, la Scott subiva il fascino del marito.

P. M. Ricorda la teste che nella casa affittata agli americani vi fosse un martello, quello che servì al delitto?

La teste dice di sì. Il perito psichiatra interrompe la deposizione per chiedere se il russo Iepolatoff serviva da interprete. Ma il Presidente trova inutile la domanda:

— Che cosa c'entra questo, con lo stato mentale dell'imputato? — dice il Presidente. — La prego, non ci faccia perdere tempo.

E il pubblico ride.

Il cameriere *Bristo* dell'Hôtel Metropol dove furono alloggiati per una notte gli sposi, narra che gli americani fecero un gran chiasso. Si recò ad una chiamata di Charlton e trovò la signora che piangeva. Il proprietario dell'albergo invitò gli sposi ad uscire perchè disturbavano i vicini di camera. La stessa circostanza è ripetuta dal teste *Carlo Zacchero*, direttore dell'Hôtel Metropol. Narra che alle 9 di sera i coniugi pranzarono e alle 10 si ritirarono in camera dove cominciarono a litigare.

Il teste non comprendeva che cosa dicessero: si sentiva il marito gridare e la moglie piangere. Invitò Charlton a smettere; ma dopo mezzanotte il chiasso ricominciò tanto da costringere il teste a scacciare gli ospiti.

Presidente. Ricordate di aver osservato a Porter che quello non era il modo di trattare una donna?

Teste. Sì e Porter mi rispose che non dovevo occuparmi degli affari suoi.

Presidente. Quando sapeste della scoperta del cadavere è vero che intuiste trattarsi di uxoricidio?

Teste. Sì. Ricordando i modi dell'americano pensai subito che egli potesse essere l'uccisore di sua moglie.

Avv. Miceli-Picardi. Desidero sapere dal teste da quali fatti può arguire che Porter trattasse male la moglie.

Teste. Mi sono formata tale convinzione dal fatto che quando entrai nella camera trovai la signora che piangeva e il marito che gridava.

Rossignoli Adolfo è il barcaiolo che accompagnò da Como a Moltrasio i coniugi. Notò durante il tragitto che la moglie piangeva e il marito la trattava duramente. Al montare e allo smontare dalla barca le dette degli spintoni. Narra poi in dialetto che fu trattato male da Porter perchè pretendeva cinque lire di compenso, come era stato fissato, mentre Porter non aveva in spiccioli l'intera somma.

Ciò dà luogo a contestazioni tra il Presidente e l'imputato.

Agostinelli Paolo è l'altro barcaiolo, compagno del teste precedente.

Si movimenta un po' l'udienza. Il P. M. rivolge domande a proposito delle spinte che l'imputato avrebbe dato alla moglie; ma l'avv. *Miceli-Picardi* insorge e ne nasce un breve battibecco.

Lucrezia Taroni proprietaria di una trattoria a Moltrasio seppe dalla sua cameriera che la signora Scott una sera in cui gli americani avevano pranzato nella trattoria, aveva pianto. Il P. M. vuol sapere se in quella sera la signora avesse uno sciallетto sulle spalle.

Il Presidente, animato da angelica pazienza, rivolge la domanda alla quale la teste non sa rispondere.

Premeditazione e sangue freddo

Il preteso complice

Si legge la deposizione di certo *Butti*, ora soldato al fronte. Dopo il delitto, Porter fermò il Butti in riva al lago e gli domandò se in quel punto l'acqua era profonda. Il teste ricordò, dopo, che l'incontro con Porter avvenne il 6 giugno, e cioè il giorno dopo quello in cui la Scott fu assassinata.

Rosa Tanzi è la lavandaja che si recò il giorno dopo il delitto a riportare la biancheria agli americani. Porter si recò ad incontrarla per impedire che entrasse in casa.

Pietro Belozzi è soldato al fronte. Se ne legge la deposizione. Si tratta di un garzone della trattoria di Moltrasio. Portava il vino alla villa degli americani. Nel giorno successivo al delitto Porter gli impedì di entrare in casa.

Ispolatoff Costantino è quel russo che corse così grave pericolo, quando fu arrestato come sospetto complice nel delitto. Il disgraziato ebbe una grande paura: quella di rimanere per un pezzo in carcere. Per sua fortuna l'innocenza sua fu subito provata e dopo dieci giorni di carcere fu rimesso in libertà.

Il buon Presidente deplora l'incidente toccato al teste e lo prega di non fermarsi a narrare la brutta avventura ora che la innocenza sua è stata provata. Narra il teste come conobbe gli americani. Fu chiamato per fare da interprete, perchè a Moltrasio nessuno comprendeva i coniugi.

Pres. — Che cosa notò nei rapporti fra i coniugi?

Teste. — Non ebbi occasione di notare nulla di anormale.

E questa la prima volta che troviamo chi non abbia notato nulla di anormale nei protagonisti della truce tragedia.

Il russo Ispolatoff è in ogni modo un teste di grande importanza per l'accusa. Nel *memoriale* di Porter non si parla che di maltrattamenti e di violenze da parte della Scott contro il marito; secondo il teste, invece, la vita coniugale passava tra i due abbastanza tranquilla.

Emilia Butti portava il latte tutte le mattine alla villa di Moltrasio. Non depone nulla di notevole; e così pure la lavandaia *Rosa Porro* che è chiamata a deporre su circostanze ormai note. Aggiunge che il giorno 6 giugno, quello dopo il delitto, notò il Porter che entrava in una osteria a comprare una bottiglia di marsala.

A questo punto Porter si mostra stanco. Chiede e ottiene dal Presidente il permesso di ritirarsi un momento. Quando rientra è pallidissimo ed è scosso da un tremito nervoso.

Il cav. *Vanini*, proprietario dell'albergo «Milano» a Moltrasio, ricorda che il 6 giugno l'imputato si recò da lui a prendere una bottiglia di cognac. Il teste gli domandò notizie della signora e Porter rispose: — Sta male, male ».

Si leggono altre deposizioni di testi impossibilitati a presentarsi.

Intanto, dietro richiesta del P. M. l'usciere ha curato di trasportare nell'aula tutti i reperti riguardanti il processo. Vi è tra l'altro il materasso del letto dei coniugi: vi sono anche i lenzuoli che hanno perduto ormai ogni candore. L'imputato a quella vista freme, impallidisce sempre più. Un carabiniere, entrato nella gabbia, gli si accosta e lo sorregge.

Viene la *direttrice* dell'ufficio postale di Moltrasio. Si tratta di stabilire a quale ora Porter imbucò la lettera indirizzata al russo Ispolatoff. Non è compito facile stabilire la circostanza. Si può soltanto stabilire che la lettera fu impostata il giorno 6 e timbrata il 7.

E la seduta è tolta alle ore 12.

Gli amministratori dell'Università agraria di Subiaco

Oggi innanzi la seconda sezione del nostro Tribunale doveva svolgersi il processo a carico di Giuseppe Scarpellini, Piero Giammei e Noè Pelliccia, rispettivamente presidente, segretario e membro di amministrazione della Università agraria di Subiaco, imputati di peculato continuato, di truffa, ecc., e due di correità in detto reato; ma il dibattimento è stato rinviato ad udienza da destinarsi, perchè la sezione era occupata per la causa Piperno e compagni.

L'economia e la guerra

La concorrenza tedesca

I.

Nel discorso pronunziato a Napoli il 23 settembre u. s., il Ministro Barzilai ha rilevato che la bilancia commerciale fra l'Italia e la Germania presentava negli ultimi anni una differenza a nostro sfavore di oltre 200 milioni che nel 1912 è salita a 246 milioni.

Questa constatazione del Ministro Barzilai ha impressionato non poco quanti sanno ed hanno imparato a conoscere che, nella teoria e nella pratica, non vi può esistere mai equilibrio negli scambi internazionali fra due paesi. Se fosse vera l'affermazione dell'on. Barzilai, l'Italia, per pareggiare l'eccedenza delle sue importazioni sulle esportazioni avrebbe dovuto esportare in Germania un'enorme quantità di oro di cui era sprovvista, oppure soffrire un gravissimo aggio. Ora, nè l'uno nè l'altro caso si è verificato, ed allora è evidente che la differenza non esiste od è soltanto apparente. La verità è che non tutti i rapporti economici fra due nazioni vengono registrati dalle dogane. Se noi prendiamo un qualsiasi annuario statistico osserviamo che nella maggior parte dei casi la differenza fra le importazioni e le esportazioni è molto notevole. Infatti, in alcuni Stati le importazioni prevalgono sulle esportazioni, in altri accade il contrario e nello stesso Stato ora sono in prevalenza le une ora le altre.

Pur tenendo conto dell'effettivo passaggio di moneta, che però, come si sa, non può essere di regola molto rilevante, come si concilia questo fatto innegabile con la legge della equazione della domanda internazionale? La realtà è, come la faceva rilevare un insigne economista nostro, che l'equilibrio s'ottiene non soltanto da prodotti agricoli ed industriali rispettivamente importati in un dato paese ed esportati da quel paese per l'estero, ma altresì da tutti i servigi che si prestano dai commercianti di una nazione verso i consumatori delle altre, e viceversa da tutti i crediti e corrispondenti debiti che per qualsiasi titolo l'una nazione ha verso l'altra.

In Italia, infatti, nei rapporti commerciali con la Germania la differenza rilevata era colmata dalle rimesse degli emigranti e dalle spese fatte dai « touristes » tedeschi nel nostro paese. I consumi e i servigi che in genere gli stranieri fanno da noi, contano per una vera e propria esportazione e vengono a costituire un debito pel paese da cui gli stranieri provengono. E' stato calcolato da Bonaldo Stringher che due sole delle esportazioni « invisibili », e cioè le rimesse degli emigranti e le spese che fanno gli stranieri nel paese pagano circa un miliardo della eccedenza attuale nelle importazioni. Inoltre, a colmare la differenza della bilancia commerciale concorrono altri numerosi elementi, quali: 1.o) i profitti dei commercianti che hanno venduto all'estero; 2.o) le spese di trasporto delle merci. — Questo credito non figura nelle esportazioni, perchè esso nasce solo dopo che la merce è uscita dal paese, ed è in viaggio per la sua destinazione; 3.o) gli interessi dei capitali impiegati all'estero; 4.o) la vendita all'estero di navi che quando escono non figurano come merci esportate; 5.o) le entrate diverse, come eredità, legati, pensioni che vengono dall'estero; compensi ai banchieri che estendono le loro operazioni fuori del Regno; compensi ai rappresentanti di Ditte estere, ecc.

Ora, tutti questi crediti che rappresentano delle vere esportazioni dette invisibili e che pur raggiungono una somma ragguardevole, non figurano nelle statistiche doganali. Egli è che il fenomeno della eccedenza delle importazioni sulle esportazioni deve essere esaminato non alla stregua dei vecchi principi mercantilisti, bensì con criteri realistici. Se noi diamo un'occhiata al commercio estero dei paesi più ricchi, osserviamo che essi presentano una eccedenza delle importazioni, senza che ciò li impoverisca ed intacchi la loro onorabilità. Nel commercio inglese si nota, infatti, una eccedenza rilevante e continua delle importazioni sulle esportazioni di prodotti agricoli ed industriali, senza che per questo si possa dire che l'economia inglese si trovi in debito. L'Inghilterra, colma la differenza della sua bilancia commerciale con il prezzo dei trasporti della sua formidabile marina mercantile e con gli interessi dei capitali investiti all'estero. La stessa Germania che, non certo può dirsi un paese povero, ha una bilancia commerciale sfavorevole. Si calcola che lo sbilancio sia di oltre un miliardo. Ora, gli elementi compensatori di questa apparente passività sono dati dagli interessi dei capitali investiti all'estero e dai noli dei bastimenti mercantili.

Fu, quindi, ed è errore, ed in esso è incorso il Ministro Barzilai, dare alla bilancia commerciale quel valore che essa non può avere e paragonarla al conto di cassa di una famiglia privata. Come abbiamo visto, il valore di un semplice confronto fra le importazioni e le esportazioni non è mai indice della situazione economica di un paese. Ciò non toglie, però, che, corretto questo errore — errore del resto spiegabile in un uomo politico versato negli studi di ben altri problemi che non siano quelli delle statistiche commerciali e delle scienze economiche — noi non siamo d'accordo lo stesso con l'on. Barzilai nel volere quella redenzione economica del nostro Paese, redenzione che deve essere nel cuore e nel proposito di ogni italiano. Nessuno più di noi ha sostenuto, sempre, contro l'ira settaria dei demagoghi e degli impenitenti cattedratici, la necessità, anche andando incontro ad un sacrificio presente, di una solida economia nazionale non esposta alle vicende e alle benevolenze di casa altrui, ma che abbia qui sul nostro suolo radici profonde e vita sicura.

E' sul principio dello sviluppo di tutte le forze produttive interne, principio che occorre ancora una volta ripetere, è stato consacrato dalla prova del fuoco, che dovrà domani orientarsi tutta la politica economica dell'Italia. Non è il problema della intensa circolazione della ricchezza quello che deve preoccuparci, bensì l'altro della intensa produzione. Scambiare? Sì; perchè una nazione non può vivere avulsa da tutto il mondo, chiusa in se stessa. Vi sono beni che noi, per quanti sforzi ci sia dati di fare, non possiamo produrre, ed allora è giocoforza importarli all'estero. Ma tutte le altre produzioni possibili e che la trascuratezza, la mancanza d'iniziativa, il mal vezzo di preferire la roba estera, non ci fece ieri avere in casa nostra, dovranno domani essere create e sviluppate per emanciparci dall'estero in ogni ramo delle attività economiche. Primo punto di partenza, dunque, per il futuro programma della Italia avvenire è quello dello sviluppo di tutte le forze produttive interne. Il problema che l'Italia è chiamata a risolvere è quello della valorizzazione delle sue materie prime, dello sfruttamento e perfezionamento tecnico delle sue capacità di lavoro, dell'utilizzazione di tutte le sue forze naturali.

Noi non vogliamo più vendere all'estero le nostre esuberanti forze di lavoro; ma averle qui in Patria, per utilizzarle noi, per sottrarle allo sfruttamento straniero, per svolgere con esse e per esse largamente ed intensamente tutte le nostre attività produttrici. Continuare ad esportare mano d'opera significa offrire ai capitali delle Nazioni straniere uno dei principali mezzi per organizzare la concorrenza contro le nostre industrie, per fiaccare le nostre energie potenziali di organizzazione di produzione e di consumo.

Molto si è discusso e si discute tuttora sui vantaggi e sugli svantaggi dell'emigrazione e sui mezzi atti a coordinare ed orientare le correnti emigratorie. Pochi, però, hanno prospettata l'unica risoluzione dell'arduo problema, la quale è riposta tutta nella utilizzazione della nostra mano d'opera per la produzione nazionale.

L'emigrazione può essere stata, in passato, allorchè v'era una reale deficienza di forme produttive e capitalistiche, un male necessario, una valvola di sicurezza come si usò per lungo tempo definirla; non può e non deve esserlo più, naturalmente, se a guerra finita, alle discussioni subentrerà l'azione, lo sforzo tenace, l'opera difficile per accrescere e moltiplicare la capacità di assorbimento del lavoro nazionale.

Ma per svolgere il grandioso programma sopra tratteggiato è necessario che le nostre industrie siano sorrette dalla fiducia di tutti; che ad esse non manchi l'assistenza dello Stato e l'ausilio di ogni cittadino; ed è necessario sopratutto che siano messe in grado di poter vivere e di sostenere con successo la lotta con la concorrenza estera e quella tedesca in ispecie la quale, se il blocco economico vagheggiato dalla Germania dovesse essere attuato, farebbe rivivere quei sistemi di concorrenza che oggi sotto forme larvate e con false etichette, mirano a soffocare ogni energia produttiva della Nazione.

Contro questo pericolo non eventuale, ma effettivo, che, proprio mentre scrivo, trova riscontro nella notizia riportata dai giornali che cioè: gli industriali tedeschi, nonostante la guerra, continuano a preparare un'enorme quantità di manufatti con i quali vogliono allagare il mercato appena conclusa la pace, a prezzi al di sotto del costo (dumping) per riacquistare la clientela perduta; contro questo pericolo, ripeto, è necessario foggiare sin d'ora le nostre armi di difesa, le quali debbono essere riposte in quella necessaria protezione doganale, la sola che possa metterci al sicuro da tutti gli assalti della concorrenza estera.

Ma dei sistemi di invadenza economica tedesca e delle conseguenze di essa in ogni ramo delle nostre produzioni e della improrogabile necessità, da parte nostra, di una lotta senza tregua, diremo con maggior larghezza e come l'argomento merita nei prossimi articoli.

LUIGI LOJACONO.

"Crescete e moltiplicatevi„ dicono in Germania

ZURIGO, 22.

Mentre i conservatori tedeschi si adoperano per l'istituzione d'un Consiglio dell'Impero che dovrebbe studiare le modalità della pace, da Berlino giungono notizie di altre iniziative per riparare alle conseguenze della guerra. Si è costituita infatti una « Società per la politica della popolazione », allo scopo di combattere la diminuzione delle nascite, facendo un'attiva propaganda per il matrimonio ed ispirando il desiderio di molta prole!

La Società si è già riunita ed ha discusso largamente intorno al suo obiettivo. Sono intervenuti all'adunanza deputati di varie frazioni: conservatori, democratici, nazionali-liberali; anzi in rappresentanza di questi ultimi c'era Bassermann in persona, il quale dopo aver alimentato con la sua autorità e la sua opera la grande campagna annessionista che doveva travolgere Bethmann-Holweg, oggi ha preso a cuore quest'altra iniziativa.

L'autorevole liberale-nazionale nell'adunanza della nuova Società ha detto, secondato dal prof. Wolf, che è necessario aumentare la popolazione per motivi politici e nazionali.

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITÀ AL "COSTANZI„

"Il Cuore e il Mondo„ di RUGGI LORENZO

Dai primi tentativi di Lorenzo Ruggi alla commedia che Ermete Zacconi ha rappresentata iersera al « Costanzi » c'è tutta la via che divide la prima rivelazione di un artista dalla sua piena e completa affermazione. Questo scrittore, che non ha diviso le sue forze, che non s'è sperduto nel giornalismo, che si è tutto e intensamente raccolto nel suo lavoro di commediografo, è di quelli sui quali l'attenzione del pubblico e della critica deve fermarsi rispettosa e fiduciosa. Mentre un altro dramma del Ruggi, *La figlia*, corre con fortuna le platee italiane, il suo dramma nuovissimo, *Il Cuore e il Mondo*, ha ottenuto iersera al « Costanzi » una di quelle intere, incontrastate e nobili vittorie che onorano e consacrano uno scrittore. Fin dalle prime scene, dalla fresca e viva pittura dell'ambiente, dalla vivezza signorile e sobria del dialogo, dal fermo disegno dei caratteri, dal movimento scenico sicuro e svelto, il pubblico ha sentito d'avere d'innanzi a sè un autore drammatico padrone del teatro. Non un'incertezza, non un'ombra, non un errore in quel primo atto — il migliore della commedia e uno dei più belli del teatro contemporaneo — in cui il dramma si apre, in un gran soffio di poesia, per il suo grande respiro. La bellezza di questo atto decise stabilito delle fortunate sorti del dramma. Gli altri atti lo seguirono degnamente, non raggiungendone la bellezza, non avendone la stessa purezza e semplicità di linee, ma completando un'opera ch'è certo tra le più austere e le più suggestive che autori drammatici italiani abbiano dato al teatro durante questi ultimi anni.

Il Cuore e il Mondo, il Sogno e la Realtà, quello che potremmo essere e quello che dobbiamo restare, quello che potremmo avere e quello di cui ci dobbiamo contentare. Contro la gabbia del mondo, delle sue vanità, dei suoi pregiudizii, delle sue necessità, delle sue viltà, il nostro sogno, il nostro cuore, batte le ali invano anelando alla libertà immensa dei grandi cieli. E' storia vecchia quanto è vecchia la vita. Solo i poeti e gli eroi sanno spezzare i ferri di quella prigione e prendere il grande e libero volo. Ma ancora di quaggiù il piccolo mondo li insegue nel grande Cielo lassù e sovente un po' di piombo nell'ala li raggiunge nell'azzurro, li ferma e li abbatte a mezzo volo, a mezzo sogno, spezzandone il Cuore. Chè nell'eterna partita tra Mondo e Cuore, il primo ha sempre tutte le carte in mano. E se ama talvolta deridere il suo « partner » con l'illusione di una vittoria, sa bene che la partita finale è sua, poichè nessuno, giuocando il suo libero cuore contro le schiavitù del mondo, ha mai potuto levarsi dal giuoco riprendendo intatta la posta.

Il primo atto di *Il Cuore e il Mondo* ci conduce in una vecchia villa dell'Appennino toscano, la Ghiandaia. E' la casa dei conti Premèno. Questi Premèno son due rami. Uno, quello di Luigi Premèno, scemata la fortuna, deposto il titolo fra le vecchie memorie di famiglia, conduce alla Ghiandaia una semplice vita rurale e laboriosa. C'è un figliuolo, Paolo, che è stato saggiamente tirato su da suo padre per guadagnarsi la vita, ed è chirurgo, e completa a Berlino i suoi studi, ed è sicuro d'un brillante avvenire. Nella casa l'aspettano, la madre, una vecchia zia bonaria e spropositata e una piccola, tenera cuginetta, Lucia, con cui l'idillio è già fiorito prima della partenza e con cui, dopo il ritorno, fiorirà l'amore. L'altro ramo dei conti Premèno, invece, vive in città, continua a furia di ripieghi una vita signorile che non può sostenere. Un padre imbecille, una madre corrotta quasi sospingono la figliuola, Dolly, su la via dove una ragazza si perde. Il figlio d'un duca l'ha sedotta, l'ha fatta madre. Ora i genitori di Dolly scontano l'infame cambiale. O il giovine duca sposerà comunque la figliuola e nella nuova ricchezza e nel nuovo parentado essi potranno risorgere, o rifiuterà di sposarla e comunque del denaro, molto denaro verrà per eliminare le minacce d'uno scandalo. Intanto Dolly, dolorosa e vinta, Dolly che ha tutto visto, tutto capito, ed ha volontariamente peccato per una specie di suicidio morale impostole dalla sua stanchezza e dal suo disgusto, ha chiesto, per mettere al mondo il suo bimbo, asilo ai parenti, ai buoni e dolci parenti della Ghiandaia. E' lì, da quattro mesi, teneramente, pietosamente accolta. Ma scoppia la guerra. Gli stranieri lasciano Berlino e Paolo improvvisamente ritorna. C'è stata sempre in Paolo, fin dall'infanzia, un'istintiva avversione per Dolly. In casa mostrano come una curiosità le fotografie di Dolly a cui il ragazzo trafiggeva gli occhi con gli spilli. Lo stesso istinto lo riprende quando, tornato, sa che Dolly è nella casa, che occupa la sua stanza, che vive della loro vita. Impetuoso, impulsivo, insofferente d'ogni indugio, minaccia di ripartire. Non può soffrire Dolly. Ne condanna la colpa. Non può tollerare che quella ragazza perduta corrompa con la sua vicinanza il puro fiore ch'è Lucia, la sua fidanzata. D'altra parte adesso Dolly può partire. Il bimbo è nato, da quattro mesi. Che rimane a fare in quella casa dov'è un'intrusa, dove il suo posto non è e non può essere? La famiglia cede alla volontà di Paolo. Ma chi avrà il coraggio di far partire Dolly? Paolo assume l'incarico volentieri e lo assolverà in cinque minuti. « Sei energico! » gli dice il padre. « Sono chirurgo » risponde il figlio, « e amo i tagli netti e pronti ». Torna dalla Germania che gli ha militarizzato così l'anima come il cervello, così il passo come il modo di fare. E poichè Dolly appare, di ritorno dalla casa della balia dove il suo bimbo è malato, Paolo opera subito, precisamente con freddezza di chirurgo, in una scena stupenda. Poche parole taglienti e un congedo esplicito, nella forma più inumana e più crudele. Ferita nel suo orgoglio, nella segreta simpatia ch'ella ha forse già per Paolo, Dolly insorge con fiere parole. La sua dignità le imporrebbe, dopo le parole di Paolo, di partire. Ma ci sono sentimenti più forti d'ogni senso di dignità ferita. Suo figlio è gravemente malato ed ella non può abbandonarlo. Pel suo dovere e pel suo sentimento di madre, ella rimarrà, finchè sarà necessario, anche contro le parole di Paolo. Già Paolo si scusa, già Paolo è pentito. Già commosso nella sua bontà vestita d'asprezza, va a vedere il bimbo di Dolly, per curarlo, per controllar la diagnosi del medico condotto. La ribellione di Dolly, la sua fermezza, la sua fierezza han già insinuato nell'animo di Paolo la prima simpatia e la prima ammirazione. Il nemico antico non tarderà a tender tutte le armi. L'amore è già in agguato.

E l'amore, infatti, nei quindici giorni della malattia del bambino, fiorisce, avvicina Paolo a Dolly, stabilisce fra loro un vivo commercio d'idee e di pensieri, rivela fra i due antichi avversarii la più stretta affinità spirituale. Così il cuore comincia a parlare. Ma già intorno vigila il mondo. C'è Paolo da salvare da un pericolo, c'è la promessa felicità di Lucia da difendere. La casa mormora, mormora il paese. E con che gioia sono accolti alla Ghiandaja i genitori di Dolly quando vengono ad annunziare che finalmente il duca consente al matrimonio di suo figlio con Dolly. L'animo di tutti si apre ad un respiro di soddisfazione. Il mondo vince contro il cuore. Vince e stravince. Chè il matrimonio offerto a Dolly è un basso accomodamento, un losco mercato fatto dalla madre, poichè il duchino sposerà Dolly, ma le imporrà all'atto stesso del matrimonio, d'andar lontano, all'estero, di vivere in esilio lei e il suo figliuolo, di farsi l'uno e l'altra dimenticare. Dolly non accetterà quest'ultima vergogna. Meglio per lei andarsene sola per il mondo, col suo bimbo, a guadagnarsi la vita come potrà. Fingerà tuttavia di accettare — così promette alla madre — per evitare discussioni e contrasti. Attenderà che il figlio risani e poi, sola, riprenderà la sua vita sventurata. E poichè tutti credono che Dolly abbia accettato le condizioni che le sono imposte, tutti, nel loro egoismo, godono di quella rinunzia e di quel sacrifizio. Ma contro questo egoismo insorge, nell'impeto del suo amore, Paolo.

La situazione è magnifica. Contro il padre, contro la madre, contro la zia, contro la sua stessa fidanzata, Paolo grida la crudeltà del mondo, la ferocia dei suoi egoismi e poichè in quel grido il suo amore per Dolly si svela, si esalta in quella rivelazione e, follemente, crudelmente, poichè se è crudele il mondo, anche il cuore è crudele, anche lì, d'innanzi alla sua piccola, povera fidanzata di ieri, proclama il suo amore per Dolly, lo leva in alto come una gloria, lo getta in faccia a tutti come una sfida.

Ma il bimbo di Dolly muore, muore la sera stessa di questa crisi che getterà Dolly e Paolo l'uno nelle braccia dell'altra. Contro il cuore che s'è ribellato rivince ancora il mondo, poichè il mondo nelle partite più difficili, nelle commedie sopratutto e anche talvolta nella vita, ha nel caso un amabile complice, che gli passa sottomano, al buon momento, le buone carte. Che farà Dolly ora che il bimbo è morto e che l'amore di Paolo minaccia di travolgere tutti in una tragedia? Il padre di Paolo parla alla povera madre il cui lutto tremendo è stato accolto nella casa quasi come una fortuna, poichè toglie l'ostacolo, poichè giunge a tempo per allontanarla, poichè permetterà forse ancora di riprendere Paolo. Oramai Dolly deve partire, non domani, non dopo che avrà sotterrato il suo piccino, ma nella notte stessa, in una vettura che il vecchio Premèno andrà ad ordinare e con la quale l'accompagnerà egli stesso sino a Firenze. L'amore di Paolo è fiamma breve: così almeno assicura il padre, affermando che il figliuolo gli assomiglia anche in questo: nella veemenza, ma nella brevità dei suoi impeti sentimentali. Dolly china la testa, poichè il mondo è più forte del suo cuore e partirà. Va a prepararsi. Ma Paolo sopravviene. La trova sola. La vede pronta a partire. Le grida il suo amore, le strappa la confessione del suo. Il cuore li getta uno nelle braccia dell'altro. E' un istante. Subito il mondo riprende i suoi diritti. Durerà l'amore di Paolo? Non risorgerà, passata la prima fiamma, l'antico istinto, l'antica avversione, che troverà nel peccato di Dolly le ragioni per uccidere l'amore e la felicità? Meglio lasciarsi così, per sempre, sul ricordo d'un minuto in cui, stretto nelle sue braccia, Paolo è stato di Dolly come forse non sarà mai di nessun'altra donna. Soccombe il cuore nell'impari duello. Dolly fugge. Paolo rimane e piange. Più tardi, da quel dolore di una felicità impossibile, risorgerà la vita, la vita mediocre, la vita qualunque, la vita che tutti viviamo, la vita del nostro sogno corretto dalla nostra realtà, la vita del nostro cuore tenuto in ceppi dal mondo.

Non è possibile tacere che questa soluzione del dramma non è persuasiva. Più che la verità del sentimento la salva, agli occhi degli spettatori, l'abilità del ragionamento, il giuoco sottile delle parole. La salva anche un che di romantico che inumidisce gli occhi: e quando gli occhi sono annebbiati di lacrime, non si vede più chiaramente. Ma, calato il sipario, quando un fazzoletto ha portato via il leggero velo della commozione teatrale, se Dolly appare ancora logica nel suo sacrificio e nella sua rinunzia, Paolo appare inesplicabile. E vien fatto di concludere, guardandolo rimaner lì taciturno e immobile, che talvolta il mondo vince il cuore anche perchè il cuore non ha nessuna voglia di lottare. Vien fatto di pensare che Luigi Premèno ha ragione: le fiamme di Paolo durano poco. Quella per Dolly, in un minuto, è già spenta. E se è così, Dolly fa bene a partire e Paolo fa meglio ancora a restare. Ma il loro spasimo ci sembra artificioso, voluto, teatrale, letterario. Elementi esteriori, elementi scenici, la luce, l'ora, le voci basse, concorrono a commuoverci. Gli elementi interiori delle anime ci sfuggono e quelli che ci appaiono non ci convincono.

Ma se questo magnifico dramma piega alla fine in un convenzionalismo romantico che sa più di accorto teatro che di profonda poesia, l'opera sorge nei suoi tre atti, bella d'una severa e pura bellezza, densa e ardente d'umanità, composta in un'architettura che sovente è magistrale. Non un momento l'attenzione dello spettatore si stacca dalle persone del dramma: segno infallibile che le persone del dramma son vive. E respira nel dramma di Lorenzo Ruggi una poesia desolata e profonda: è l'anima della sua bellezza. In *Il Cuore e il Mondo* non s'afferma solamente un autore drammatico: si rivela ancora più un poeta del teatro. E questo vuol essere, questo deve essere il nuovo teatro: l'immensa poesia della vita che cerca e trova i volti scenici della sua realtà.

L'opera di Lorenzo Ruggi ebbe in Ermete Zacconi e nei suoi compagni impareggiabili interpreti. Poche volte c'è stato concesso d'udir recitare una commedia con tanta perfezione, con un così vivo calore d'umanità e di sincerità. Ermete Zacconi compose la figura del vecchio Premèno con la sua arte più alta. Ines Cristina fu una Dolly dolorosa, appassionata, avvincente. Il Graziosi ottenne nella parte di Paolo un successo che rimarrà memorabile nella carriera del giovane attore, magnificamente formatosi alla scuola d'un così grande maestro come Zacconi e oramai maturo per maggiori cimenti. Raramente un attore compose una parte, nel carattere, nella voce, nel passo, nel gesto, con la sicurezza e la perfezione con cui il Graziosi compose iersera la sua. Dalla prima all'ultima scena della commedia — e la parte è vastissima — l'interpretazione del Graziosi fu mirabile. Lieta serata quella di iersera in cui due giovinezze, quella d'uno scrittore e quella d'un attore, dissero nel modo più eloquente che cosa vogliono e che cosa possono. Completarono l'eccellente interpretazione la Caldelli, la Turco, la Bagna, il Turco, ecc.

Il Cuore e il Mondo ebbe, come ho detto, applausi unanimi ad ogni atto. Dieci o dodici chiamate. Lorenzo Ruggi apparve più volte alla ribalta fra clamorose ovazioni.

Stasera, prima replica.

LUCIO D'AMBRA.

La prima di "Donna Juanita„ al "Quirino„

Questa sera, alle 9, avrà luogo al *Quirino* la prima rappresentazione di *Donna Juanita* che è fra le migliori e più popolari produzioni del teatro operettistico. La Compagnia Vitali, conforme alle sue tradizioni, nulla ha trascurato perchè la nuova edizione della celebrata operetta del maestro Suppè, riesca, per volere di artisti e per ricchezza di allestimento scenico, di pieno gradimento del pubblico. La parte di « Renato Dufour » sarà sostenuta dalla valentissima prima donna Elena Bay; Italo Bentini sosterrà quella dell'alcade « Don Pomponio »; « Donna Olimpia » sarà Mario Braccony; « Gastone Dufour » il tenore Sarlo Cipranidi. Direttore e concertatore d'orchestra, il bravo maestro Giuseppe Canepa.

Quanto prima debutto della prima donna signorina Pina Givona con l'operetta *Addio giovinezza*.

Gastone Monaldi all' "Adriano„

Ieri sera la compagnia romana diretta da Gastone Monaldi iniziò molto felicemente il lungo corso di rappresentazioni che darà all'*Adriano*. Un pubblico assai numeroso e distinto era in teatro. Appena il Monaldi si presentò in scena fu accolto da un applauso lungo e fragoroso. Questo attore geniale che alla sua forte arte unisce un'abilità indiscutibile d'autore e che ha il potere di commuovere, d'impressionare e di rendersi simpaticissimo ha un pubblico fedele di ammiratori che lo segue sempre in tutti i teatri dov'egli si presenta. Anche ieri sera, nel suggestivo suo dramma *Nino er bofia*, egli ebbe applausi caldi e lunghi e chiamate numerosissime. Furono molto festeggiati, insieme con lui, la buona e bella Battiferri, il Bazzini, la Groppelli, la Trucchi, Garbini, Egidi e gli altri, tutti degni di encomio per l'affiatamento e la naturalezza con le quali recitarono.

Questa sera *'Na serenata a Ponte* e lunedì la prima novità: *Nerone* di M. Corteol.

Irma Gramatica per i nostri soldati

TORINO, 22. — Ieri sera al *Carignano*, poco prima che cominciasse lo spettacolo dato dalla Stabile di Milano, Irma Gramatica comparve al palcoscenico e così caldeggiò una iniziativa di Torino:

« Signore e signori, io vengo a nome della città di Torino, dell'Associazione della Stampa e del Comitato di preparazione a ricordarvi che domenica 24 ottobre ha luogo la grande passeggiata per la raccolta di lana e libri per i nostri soldati. Io vengo ad invocare un po' di tepore e un po' di caldo per i figliuoli d'Italia, i fratelli nostri che per l'Italia si battono nell'inverno delle Alpi. Vengo ad invocare per loro qualche ora di riposo, di svago e di oblio. Vengo ad invocare per loro la lana ed il libro, quella che tenga al riparo e al caldo le loro membra, questo che rianimi e riscaldi i cuori. Date domani lana, molta lana, date libri. L'una e gli altri danno vigore al corpo, danno forza e virtù all'anima. Un tessuto di maglia, un semplice tessuto, può serbare alla patria un'anima di eroe, e la patria vi sarà grata ».

Il pubblico rimase sorpreso e commosso dell'inattesa e gentile apparizione e l'eletta artista fu applaudita lungamente.

Teatri di Roma

VALLE — La replica di *Zente refada*, data ieri sera, richiamò molto pubblico e procurò, come di solito, al comm. Zago ed alla sua degna Compagnia applausi e chiamate.

Stasera, come annunziammo anche ieri, serata in onore di Emilio Zago con *L'avaro* — *L'avvocato difensore* e *L'interprete*. Sarà certo una serata eccezionale ed il grande attore sarà assai acclamato.

NAZIONALE — Un grande successo riportarono ieri sera il Palmarini e la Celli ne *La fiammata* che aveva richiamato molto pubblico in teatro.

Questa sera l'annunciata interessante ripresa dell'scommedia-vaudeville *La cagnotte*, che sarà eseguita nella sua integrità con i *couplets* ed i *cori*. Si prevede un gran teatro.

MANZONI. — Questa sera, riposo a fine di assicurare per domani l'andata in iscena del *Faust* di Gounod. Domenica doppio spettacolo: alle 17, la *Traviata*, e alle 21 il *Faust*.

ACQUARIO — Il *giovedì dei bambini* ebbe un esito magnifico, poichè la bella sala del Teatro *Acquario* era gremita di piccoli spettatori e di numerose famiglie. I bravi esecutori della deliziosa operetta *La reginetta delle rose* furono vivamente applauditi per l'impeccabile esecuzione e la sfarzosa messa in scena. Si distinsero le signore Ferruccio, Di Balsamo, Camperi, il bravo tenore De Zucca, che cantò con molta passione, il Ferruccio e il Giorgi, che creò una gustosissima macchietta.

Stasera serata in onore del condirettore Luigi Giorgi, il simpatico caratterista della numerosa e affiatatissima Compagnia Bonomi, con *La casta Susanna*. Dopo il secondo atto il seratante dirà il monologo *L'appuntamento*, di Edmondo Corradi.

Domani, sabato, replica della *Reginetta delle rose*.

BAMBI alla Sala Umberto I

riporta tutte le sere un grandioso successo con la sua arte viva di verità e di passione. Oggi alle più applaudite produzioni del suo vecchio e nuovo repertorio, egli aggiungerà una interessante novità: « *Bastardo* » o « *I soffreti dell'aristocrazia* », fine monologo del noto pubblicista *Gildias*. Anche la *Darmond* è sempre applauditissima nelle sue interpretazioni e con lei *Fernando*, e la *troupe Mantovani*.

Il cav. Godono al Teatro Cines

Da domani sabato cominceranno al Teatro Cines straordinari spettacoli di Varietà con artisti di primo ordine.

Dopo un'anno di assenza ritorna ai deliziarci il *Caruso dei Varietà italiano* cav. Godono. Gli faranno degna corona la bellissima Renata Carpi, romana, *nel suo repertorio*, e Luisella Viviani la cantante tipica napoletana, che abbiamo tanto ammirata nell'ultima Piedigrotta allo stesso civettuolo ritrovo.

"ENIGMA„ al Cinema Olympia

E' il più riuscito interessante dramma della nuova produzione Gaumont, ieri entusiasticamente applaudito.

SPETTACOLI del 22 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cuore e il mondo.*

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Donna Juanita.*

ADRIANO — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte.*

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *La cagnotte.*

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *L'avaro* — *L'avvocato difensor* — *L'interprete.*

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La casta Susanna.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: Bal Tabarin e Varietà.

CINES (Teatro) — Da domani 23, ore 21.30, grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Oggi, come annunciammo, si riunisce il Consiglio comunale. Si discute — mentre andiamo in macchina — il problema annonario e si crede che stasera stessa l'assessore Benucci pronuncierà sull'argomento un interessante e — come al solito — chiaro e pratico discorso, sulla grave questione.

Ne daremo un ampio resoconto nella nostra quarta edizione.

La riunione della maggioranza

Ieri sera nella solita sala dell'ufficio comunale dei *Beni Patrimoniali* in via dei Barbieri ebbe luogo, sotto la presidenza del prof. Apolloni, la riunione della maggioranza consigliare.

Nessun speciale argomento fu particolarmente discusso. Vennero trattate varie questioni che formano oggetto di proposte già iscritte all'ordine del giorno del Consiglio e sulle quali si manifestò concordia di vedute e di intenti.

Erano presenti i seguenti consiglieri: senatore Marchiafava, prof. Apolloni, senatore Cruciani-Alibrandi, barone Carbonelli, cav. Cremonesi, Studerini, comm. Bianchi, comm. Poggi, avv. Libotte, comm. Orlando, senatore Giordano-Apostoli, rag. Fiori, commendatore Benucci, ing. Galassi, cav. Grandi, comm. Leonardi, cav. Cartoni, Capuano, ing. Spregò, rag. de Gislimberti, avv. Alessandri, comm. Giovenale, ing. Grazioli, comm. De Rossi, ing. Rebecchi, rag. Coccapelli, comm. Minestrini, dott. Cochetti, comm. Borromeo, avv. Martire, cav. Levi, avv. Tupini, dott. Serafini.

Risultarono assenti da Roma i consiglieri avv. Vecchini, comm. Valli, principe Ruspoli, dott. Pediconi, on. Monti Guarnieri, march. Guglielmi, prof. Foschi, barone Ratzelli, avv. Bersani, generale Pompiani, comm. Desideri, avv. Del Vecchio, principe Colonna, principe Orsini.

Avevano scusata la loro assenza per precedenti impegni o per indisposizione i consiglieri cav. Guadagnoli, senatore Lanciani, principe Massimo, ing. Mola, cav. Palombi, prof. Roselli, avv. Di Benedetto, comm. Vecchiarelli, senatore [illegible], commendatore [illegible] Ventura, conte Santucci, cav. Garzoni Provenzani, dott. Frattini, Ducci e prof. Biagetti.

Riunione della minoranza

Anche la minoranza si è ieri riunita, sotto la presidenza dell'avv. Bruchi.

Gli omnibus a cavalli

Nelle sedute del 29 marzo e 12 aprile 1915 il Consiglio comunale deliberava l'istituzione di una linea municipale di omnibus automobili piazza del Popolo-Piazza Venezia-Piazza S. Pietro, in sostituzione delle due linee a cavalli del Corso e della Lungara.

Con le dette deliberazioni si provvedeva alla continuazione provvisoria del servizio a cavalli fino a tutto ottobre dell'anno corrente prevedendo in L. 60,000 la spesa per la sovvenzione da corrispondersi per tale servizio alla Società Romana Tramways Omnibus da prelevarsi dallo stanziamento di cui all'art. 246 del Bilancio corrente;

Prevedendosi che occorreranno ancora vari mesi perchè la linea di omnibus automobili possa essere attuata, la Giunta, su proposta dell'onor. Assessore Giovenale, adunando per l'urgenza e per l'attuale silenzio del Consiglio le facoltà di cui all'art. 140 della legge comunale e provinciale, delibera la continuazione del servizio degli omnibus a cavalli fino al 31 dicembre 1915.

La spesa in seguito alle economie dipendenti della temporanea forzata riduzione del servizio per la requisizione dei cavalli e dalla successiva nuova organizzazione, si prevede come occorrente per tutto l'esercizio 1915 per il complessivo importo di Lire 96.127.85.

Il pro-sindaco a Vicovaro

Il pro-sindaco Apolloni, accompagnato dall'assessore Giovenale e dall'ing. Caro direttore dell'Azienda elettrica municipale, si è recato ieri a Vicovaro, presso Tivoli, a presenziare l'inaugurazione del mulino elettrico comunale.

Nel pomeriggio, presso Castel Madama, ha visitato i danni prodotti alla centrale elettrica dalle recenti alluvioni.

Per la disoccupazione

Scuola di meccanici tornitori

Ieri l'altro, presieduti dal comm. Benucci si riunirono i componenti l'Ufficio di collocamento del Comitato di organizzazione civile.

Il cav. Garzoni Provenzani fece una dettagliata relazione del lavoro espletato dall'Ufficio. Seguì una breve discussione sui rimedi da adottare per le classi nelle quali più infierisce la disoccupazione.

In merito alla classe tipografica che ha più di 400 disoccupati e non essendo facile creare lavoro per tale categoria di lavoratori, Sabbatini, Monini e Caposano pregarono il Presidente di interessarsi vivamente presso il Comune e far pressione presso il Governo perchè in qualche modo provvedano.

La Commissione prese poi in considerazione la richiesta dei coristi accordandole un sussidio di L. 1.500. L'erogazione sarà fatta alla organizzazione fra i coristi costituita in ente morale.

Si prese atto del lavoro compiuto dalla speciale Commissione per il disimpegno e la distribuzione delle macchine da cucire.

Seguì uno scambio di idee sulla proposta di istituire una scuola per meccanici e tornitori essendovi molta richiesta, mentre scarseggia la mano d'opera. Preso atto che la Ditta Tabanelli ha dato affidamenti per la istituzione di una scuola gratuita di tornitori meccanici si stabilì in massima di studiare l'impianto di una scuola propria usufruendo eventualmente dei torni disponibili presso i [illegible], le tramvie municipali, stabilendo delle disinfezioni, ecc. All'uopo tutti i giovani non inferiori ai 16 anni, muniti di licenza elementare e che sono disposti ad imparare l'arte del tornitore meccanico possono presentarsi presso l'Ufficio, via Torino 95, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Cronaca Giudiziaria

Il giorno 14 ottobre corrente fu discussa avanti la prima sezione Penale feriale del Tribunale di Roma la causa a carico di Fontana Romeo, imputato di sottrazione di acqua a danno della Società dell'Acqua Pia Marcia. Il Tribunale condannò il Fontana per furto qualificato a mesi quattro e a giorni venti di reclusione, alla multa di lire 150, alle spese e ai danni verso la Società dell'Acqua Pia, che si era costituita parte civile a mezzo dell'avvocato Focacci. All'imputato fu concesso il beneficio della condanna condizionata.

Atto generoso

Donna Alice Ravà ha voluto confortare e 600 poveri una pietanza sana e abbondante, distribuendo per 500 lire dei buoni delle Cucine Economiche del Comitato Romano d'organizzazione civile, le quali funzionano in tutti i Quartieri popolari della Capitale con così largo beneficio della popolazione bisognosa.

Lo scandalo delle uniformi di "quelle signore" deve cessare

Egregio Cronista,

Ancora sotto l'impressione della duplice indegna scena di cui fui fremente spettatore mercoledì sera sotto i portici dell'Esedra, e propriamente all'ingresso del Cinematografo Moderno, e giovedì, sempre di sera, nei pressi del Teatro Nazionale, indirizzo a Lei queste poche righe, certo che assecondando esse la benemerita campagna da Lei intrapresa contro l'abuso dei distintivi militari, verrà pubblicarle.

Trovandomi mercoledì sera sotto i Portici dell'Esedra ho dovuto assistere all'andirivieni di una giovanissima signorina, che avvolta in un fiammante mantello da ufficiale, con tanto di argentee stellette — si noti bene, — a cinque punte al bavaro — e con turbante di velluto nero, uso *kolbak* in capo, pavoneggiavasi in tale abbigliamento fra le risate ed i mordenti lazzi dei cittadini presenti alla scena, e con palese rammarico di un gruppo di ufficiali poco distanti, da cui udii partire parola intonate al più vivo e giusto risentimento.

La sera appresso poi, mi fu dato di rivedere la medesima figura nei pressi del Teatro Nazionale, che sempre avvolta nel fiammante mantello con tanto di stellette al bavaro, gironzolava canticchiando, in cerca dei... notturni pescatori di perle.

Sulla piattaforma anteriore del Tram linea N. 1 — in cui mi trovavo, erano anche due altri ufficiali del R. Esercito, un maggiore ed un capitano dei RR. Carabinieri insieme ad un'altro signore, che a tale scandalosa vista, mordendosi le labbra, con una frase da cui evidente trapelava tutto il risentimento del loro offeso decoro, ad unisono sentenziarono: «Non si crederebbe...»

Ora domando nuovamente, come domanderanno tanti altri spett. ufficiali com'è che si tollera ancora tale sconcio?...

Provveda ed energicamente la Prefettura, o chi per essa: tale indegnità deve cessare. Termini una buona volta questo grave abuso: i soldati che danno il loro sangue alla Patria non possono tollerare oltre che la loro divisa ed i loro distintivi servano di passatempo ed oggetto di scherno e ludibrio per il pubblico.

Giulio Comassi.

Successo di ENIGMA al Cinema Moderno

Questa emozionante «film» a soggetto poliziesco, prima della nuova serie della Casa «Gaumont» ha incontrato piena soddisfazione nel pubblico che ogni sera accorre numeroso al «Moderno».

E tutto ha ottenuto il maggior plauso: lo impeccabile svolgimento, la sfarzosa «messa in scena»; come pure ha impressionato l'enorme numero di persone che prende parte all'azione, di modo che il pubblico segue la rappresentazione con ansia e vivo interesse dal principio alla fine. E' facile pertanto prevedere che questa bella «film» terrà il cartello per vari giorni.

IL SERVIZIO SANITARIO AL FRONTE

Il 53.o Ospedaletto da campo, dove molti soldati romani feriti sono stati curati con risultati meravigliosi.

Gli ufficiali: (seduti da sinistra a destra): Capitano direttore dott. Correra — Capitano medico Bianchini, del Policlinico di Roma. — (In piedi da sinistra a destra: Ten. cappellano De Sanctis — Tenente farmacista Levi — Tenente di amministr. Novi — Tenente medico Chiaromonte — Tenente Medico Schiboni.

I pacchi postali ai soldati vengono manomessi?

Riceviamo:

«E' cosa veramente deplorevole e dolorosa che, in questo momento, in cui i nostri cari soldati stanno esponendo la vita per la Patria, lontani dalla famiglia e dagli agi della vita, vi siano persone tanto perverse che, nel fare la verifica dei pacchi, ne tolgono le cose appunto che ai soldati farebbero più piacere, cioè cioccolata, cognac, sigarette, ecc.! Sono questi il simbolo dei pensieri dei loro parenti, i quali fanno anche dei sacrifici per comperar loro cose gradite.

C'è una lagnanza generale! E desta grande pietà vedere le povere donne, che dopo aver fatto delle privazioni, pel piacere di mandare piccole sorprese ai loro cari combattenti, si disperano leggendo che nel «pacco» mancava la cioccolata, o i biscotti, ecc.

Sarebbe una vera opera di carità se le autorità, dalle quali dipende «la verifica dei pacchi» volessero indagare e sorvegliare bene il personale a cui è affidato quell'incarico, perchè in esso c'è qualcheduno, privo d'ogni sentimento di patriottismo e di buon cuore, che meriterebbe di essere rinnegato come italiano! Troppo continui sono questi casi riprovevoli, mentre deve essere *sacrosanto* tutto ciò che può recare un piccolo piacere a chi si sacrifica per la grandezza della Patria!

Voglia accettare, egregio cronista, i miei ringraziamenti e le mie scuse. (*Segue la firma*).

La cosa, se vera, è di una gravità che non ha bisogno di molti commenti. E' atto spregevole e scandaloso e siamo sicuri che simili fatti non possono essere opera di impiegati dello Stato che in un momento così grave hanno dato e danno tutta la loro opera solerte ed entusiastica per la Nazione e i suoi figli.

Ma se la cosa è vera, ripetiamo, deve cessare, assolutamente. Le autorità non hanno tempo da perdere: non vogliamo ricevere più lagnanze di questo genere...

Per chi va a Firenze

Un'ottima casa italiana per famiglie è l'*Hôtel Bristol* sul *Lung'Arno*, con tutto il *comfort*, senza obbligo di pasti.

Due ladre ed un loro socio

Nei giorni scorsi il commissario di P. S. di Borgo informava il suo collega del distretto di Campitelli, per gli opportuni provvedimenti, che due pericolose ladre, le quali avevano perpetrato un furto in Borgo, erano andate a rifugiarsi nei pressi di Piazza Montanara. Il furto era stato commesso ai danni di certa Teresa Mazzetti, abitante in via dei Tre Pupazzi, affittacamere, cui erano stati rubati capi di biancheria, scarpe e oggetti d'oro. Delle ladre non si avevano che i connotati.

Avuta la comunicazione, subito il commissario di Campitelli inviava le sue guardie alla ricerca delle due donne che aveva immediatamente identificate per Teresa Chiodoni, fu Anacleto, di 35 anni, romana ed Ermelinda Russo, fu Vincenzo, di 29 anni, romana.

Dopo parecchi appostamenti la Chiodoni e la Russo sono state arrestate stamane in Via del Foro Romano mentre passavano in compagnia di un tal Francesco Manni, di 40 anni, romano, facchino, abitante in via Alessandro Volta, n. 10, il quale è stato pure dichiarato in arresto per poter accertare quali rapporti egli aveva con le due donne.

Da pochi minuti gli arrestati erano stati condotti nel corpo di guardia del Commissariato di Campitelli quando è salito in ufficio un certo Domenico Papa, da Saracinesco, suonatore ambulante, per denunziare che un'ora prima due donne ed un uomo, in un'osteria di via Montanara, lo avevano alleggerito del portafoglio che conteneva 470 lire. Il poveretto quasi piangeva dal dolore e intercalava il suo racconto con questo lamentoso ritornello: — Povero me! Sono rovinato!

— Buon uomo, non vi disperate — gli ha detto alla fine il Commissario. — I vostri ladri sono già qui, nelle nostre mani: e forse il vostro danaro è salvo.

Un minuto dopo la Chiodoni, la Russo e il Manni erano posti a confronto col Papa che immediatamente li riconosceva per coloro che lo avevano poco prima derubato.

Perquisiti, il Manni è stato trovato in possesso del portafoglio del Papa. Il portafoglio conteneva sole 40 lire.

— Scioglietevi le vostre chiome! — ha ordinato il Commissario alle due donne che, dopo avere esitato un poco, hanno obbedito. Allora parecchi biglietti di banca, tutti accartocciati, sono caduti sul pavimento. Erano 430 lire.

— Quattrocentotrenta più quaranta fanno quattrocentosettanta. Il conto torna! — ha dichiarato, soddisfatto, il Papa intascando il suo denaro.

Una valigeria in fiamme

in via Capo le Case

Un gravissimo incendio si è sviluppato alle sei di stamane nel negozio di valigie e calzature del signor Ernesto Lagomarsino in via Capo le Case, n. 35, presso la chiesa di Sant'Andrea delle Fratte.

L'allarme ai passanti è stato dato dal fumo acre e denso che si sprigionava dalle commessure degli sportelli. Subito si è radunata sulla strada una folla considerevole: e sono accorsi carabinieri e agenti di P. S.

Mentre si avvertivano per telefono i vigili, alcuni cittadini, col concorso dei carabinieri e delle guardie, hanno abbattuto l'uscio e sfondata la vetrina nella persuasione di far cosa giovevole. Invece la repentina immissione d'aria non ha fatto che alimentare il fuoco che covava dentro da parecchie ore: fra le belle poltrone di cuoio, le valigie e i bauli che riempivano in singolare disordine dal pavimento al soffitto il piccolo, angusto negozio-laboratorio. Dalle aperture, in pochi minuti, sono balzate fuori lunghe lingue di fiamma che sono salite a lambire fino al primo piano le finestre dell'antico edificio di *Propaganda Fide*.

I vigili non hanno tardato a giungere dalla caserma di via Genova al comando del vice-comandante ing. Giuliani e del brigadiere Testa. L'incendio è stato spento dopo un'ora di lavoro febbrile, durante la quale il transito dei pedoni, delle vetture e dei trams è stato completamente interrotto per via Capo le Case.

L'attività e lo zelo dei vigili non hanno però giovato ad attenuare il disastro, poichè il fuoco ha tutto distrutto: mobili in cuoio, bauli e valige, cornici e scarpe.

Il proprietario, che non aveva assicurato il suo negozio contro gli incendi, fa ascendere il danno ad oltre 20.000 lire. Le cause del disastro non sono ancora accertate.

Il Grand Hôtel e di Londra a Pisa

E' situato sul magnifico Lung'Arno; è una vera casa di prim'ordine e pratica durante la guerra prezzi eccezionali per tutta la clientela, specie ai signori ufficiali e loro famiglie.

Giovedì 11 Novembre

avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con 1874 premi per l'importo di lire 500,000 (mezzo milione).

Ogni biglietto costa Una Lira e si trova ora uno dei premi che ascendono a oltre rilevanti quale è il primo di L. 100,000, il secondo di L. 20,000; il terzo di L. 10,000 e così di seguito oltre a concorrere alla ripartizione della somma che risultera assegnata ai biglietti non venduti e di conseguenza, un biglietto può guadagnare due volte e cioè il premio che dalla sorte gli potrà spettare e la quota di riparto della somme vinta dai biglietti non venduti.

Pensare tanto ad acquistare subito dei biglietti di una così morale Lotteria ritenendo nel sia cosa buona e quindi consigliamo di farlo presto perchè siamo agli ultimi giorni di Vendita e di biglietti non ve ne sono ancora molti disponibili.

Questo è un nostro saggio consiglio e tutti dovrebbero senz'altro approfittarne.

Ogni biglietto costa Una Lira e si trova in vendita in tutto il Regno presso gli appositi incaricati.

Scuola per signorine infermiere

dell'Istituto di San Gregorio

Si sono riaperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico nella scuola per signorine infermiere dell'Istituto di S. Gregorio, è annessa all'ospedale Britannico in via S. Stefano Rotondo n. 6.

La Scuola-Convitto per signorine infermiere, ha sede, in amena e salubre posizione, al Celio, presso l'Ospedale Britannico gestito dalle suore infermiere inglesi della Piccola Compagnia di Maria («Little Company of Mary»).

Essa ha già compiuto il suo settimo anno di vita essendo stata fondata nel 1908 da miss Hilda E. Hanbury.

E' un istituto privato, laico, avente lo scopo di istruire teoricamente e praticamente e di abilitare Signorine e Suore nell'assistenza razionale degl'infermi; ed è governata da un Consiglio di Amministrazione, che presiede direttamente al suo andamento amministrativo ed economico e ne sorveglia anche quello morale e didattico.

Per programmi, schiarimenti e domande indirizzarsi alla Matron: Mother M. Catherine e al Direttore: dott. Vincenzo Rossi all'Ospedale Britannico - Via S. Stefano Rotondo, 6.

Piccole note

Si previene il pubblico che la Cassa del Comitato della organizzazione civile durante la guerra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 16.

Presso la stessa (via Torino n. 95) si ricevono sempre, altrechè presso l'Associazione della Stampa le offerte al Comitato in favore delle famiglie dei richiamati, per i combattenti e per i figli dei combattenti, per gli Asili per i bambini dei richiamati e per le altre opere di assistenza, promosse, gestite, sovvenzionate dal Comitato stesso.

R. Scuola Tecnica «F. Cesi». — Il 26 corrente, alle ore 8.30, avranno principio le lezioni per gli alunni inscritti nella 1.a classe, il 28 per gli inscritti nella 2.a e nella 3.a.

R. Scuola Tecnica «P. Metastasio». — Le lezioni avranno principio il 26 ottobre, alle ore 8.30, per le 1.a classi e il 27 ottobre, alle ore 8.30, per le 2.a e 3.a classi.

Gli esami suppletivi scritti cominceranno il 25 ottobre alle ore 8.

Scuola serale di Commercio. — Il 18 corrente sono incominciate regolarmente le lezioni nella scuola serale di commercio, in piazza della Maddalena, n. 53. Le iscrizioni si ricevono ancora tutti i giorni, dalle 9.30 alle 21, ma occorre chiederle con sollecitudine, perchè prossimamente non potranno essere più accettate.

R. Scuola Tecnica «Cola di Rienzo». — I corsi si riapriranno giovedì 28 corr. ottobre alle ore 9.

In detto giorno si presenteranno gli alunni delle sezioni della classe 3.a.

Il 29 quelli delle sezioni della classe 2.a.

Il 30 quelli delle sezioni della classe 1.a.

Associazione popolare Ponte. — L'Associazione popolare Ponte, avverte le famiglie dei militari che abitano in detto rione, che presso il cassiere sig. Luigi Preti (Corso Vittorio Emanuele, 313, cartoleria) si confezionano gratuitamente i pacchi diretti ai militari.

La Terenzio Varrone. — Domenica 24, gita libera a tutti, anche non soci, alla insigne Città di Velletri, la cui storia e monumenti illustrerà il presidente prof. Nispi-Landi.

Convegno e partenza dalla Stazione della tramvia elettrica (via Principe Umberto alle ore 9.10. Biglietto di andata e ritorno e tessera L. 2.50. Ritorno a Roma alle 19.25.

Il Comm. Prof. F. Fabiani in Roma

E' sceso all'*Hôtel Posta* a Piazza S. Silvestro il chiaro specialista per la cura della sterilità e dei mali uterini, trattenuto qui per importanti cure a nobili signore. Martedì il prof. Fabiani sarà in Napoli.

Provincia Romana

Civitavecchia

IL PLOTONE ALLIEVI UFFICIALI ALL'UFFICIALE ISTRUTTORE

Ieri sera partiva per Roma il neo capitano del ... sig. Giudicepietro, che da tempo è stato istruttore di questo plotone allievi ufficiali. Questi, che nel loro superiore hanno avuto un padre, gli hanno fatto una dimostrazione di affetto e di stima. Tutti si sono recati a salutarlo alla stazione, e gli hanno offerto fiori e [illegible]. Il treno si è mosso fra [illegible] applausi al loro capitano, al quale [illegible] tutti i colleghi.

Viterbo

CONDANNA DI UN PARRICIDA

Nei giorni 4, 15 e 16, alla nostra Corte di assise, si è svolto il processo a carico di Francesco Olimpieri di Cellere; questi, l'1 luglio 1912, per ragioni d'interesse riguardo alla spartizione del grano, venne con tre colpi di rivoltella il proprio genitore Fulco, che morì immediatamente.

Il verdetto dei giurati ha ritenuto la piena colpabilità dell'imputato, non ostante che il difensore avv. Luigi [illegible] avesse chiesto il beneficio della parziale infermità di mente e della provocazione. Così l'Olimpieri è stato condannato a trent'anni di reclusione.

L'OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA

Per invito della Direzione, abbiamo visitato l'Ospedale della Croce Rossa impiantato nei locali del Seminario vescovile.

La magnificenza e l'ottima disposizione degli ambienti, capaci di contenere circa cento letti, l'arredamento completo e moderno di tutto l'ospedale, fornito di sala operatoria, di medicazione e di disinfezione; di vasti ambienti per il guardaroba, lingeria, biancheria, medicinali, farmacia; di sale per la direzione, segreteria, economato, ispezione ed ufficiali medici, oltre ai locali di servizio, di assistenza, di cucina, ecc., formano l'ammirazione dei visitatori, sia per l'ottima preparazione, sia per la celerità dell'allestimento.

Hanno dato a tale fine tutta la loro attività la Commissione composta dei signori dottor Rossi, dott. Mariani, avv. Cesarei, dottor Dini e la sezione femminile della Croce Rossa, con la signora Maria Ludovisi, vicepresidente, signora Matilde Anselmi, ispettrice, signore Savini, Garinei, Scarfati, Cesarei, ecc.

All'appello della Croce Rossa ha risposto con slancio meraviglioso e concorde tutta la cittadinanza, che può giustamente andare orgogliosa del «suo» ospedale territoriale.

Locali migliori e più adatti, non si potrebbero certo trovare; e ciò si deve alla nobile offerta del Vescovo Monsignor Trenta, che ha pure contribuito all'arredamento offrendo letti, mobili, attrezzi ed altro.

Così pure il Comitato di organizzazione civile ha dato tutta la lana già raccolta, che poteva essere utile all'ospedale.

Ci auguriamo che dal Comitato regionale della Croce Rossa e dalla Sanità Militare venga sollecitamente l'ordine di apertura dell'ospedale con la destinazione del personale.

ASSOLUZIONE

Ieri e oggi si è discusso il dibattimento a carico dei fratelli Del Priore Mario, Giuseppe e Antonio di Civitacastellana, imputati di avere il primo col concorso degli altri due ucciso con un colpo di coltello al cuore Ottavio Salvatori la sera del 6 ottobre 1914.

La difesa rappresentata dagli avv. Crispigni e Papi ha sostenuto essere il caso della legittima difesa.

Essendo stato il verdetto dei giurati conforme a tale richiesta, gli imputati sono stati messi in libertà.

Albano

LA PARTENZA DELLA BANDA MILITARE

Il ritorno in Roma dal fronte di circa venti musicanti effettivi dell'... reggimento fanteria ha indotto il comando militare a richiamare la banda del battaglione qui residente per ricomporre così la banda del reggimento. La suddetta banda di battaglione aveva ogni sera allietato la cittadinanza col suonare della buona musica, fra cui, principalmente, gl'inni patriottici, compiendo, così, oltrechè opera ricreativa, opera educativa e patriottica. Per questo la popolazione ha visto partire con rincrescimento i bravi musicanti che, in segno di gratitudine, ha voluto accompagnare con applausi ed evviva alla stazione ferroviaria.

IL CONSIGLIO COMUNALE

si riunirà sabato prossimo per discutere un lungo ordine del giorno, del quale fanno parte i provvedimenti seguenti: Mutuo con il Credito Agrario per il Lazio per l'approvvigionamento granario; vendita di relitto stradale in via del Sasso; proroga alla cooperativa Vasari per l'ultimazione dei lavori di fognatura; applicazione del D. L. 20 agosto agli impiegati e salariati comunali richiamati alle armi e altri provvedimenti per gl'impiegati richiamati; incarico all'ingegnere signor [illegible] di redigere il progetto del nuovo edificio scolastico e di altri lavori comunali; domanda della Cantina sociale per ottenere dilazione al pagamento dell'[illegible] per il proprio opificio.

QUESTIONI DI ANNONA

Latte, abbacchio, coppa

Il boicottaggio dell'abbacchio

Il Comitato per il boicottaggio dell'abbacchio ci invia questo comunicato sulla seconda giornata del boicottaggio stesso. Il comunicato sinceramente riconosce il fallimento del metodo messo in opera, rilevandone le ragioni.

Noi siamo dispiacenti del non riuscito boicottaggio, e deploriamo anche che negozianti ingordi, i quali hanno voluto speculare sulla decisione della Società Generale Rivenditori Abbacchi, e il pubblico, abbiano fatto fallire l'impresa, ma non possiamo fare a meno di rilevare come, in una grande città, il segreto per risolvere i complessi problemi del caro-viveri non sia nei metodi che hanno la loro definizione in «aggio», ma in tutta una organizzazione e una disciplina sapiente, calma, persistente, che è agli antipodi delle agitazioni in cui la nervosità finisce col dominare il freddo calcolo.

Il Municipio ci fece sapere, or non è molto, che avrebbe importato dalla Sardegna, per suo conto, e fatto vendere forti partite d'abbacchi. Speriamo nel loro arrivo, sicuri che la concorrenza, se bene organizzata, eserciterà sul mercato una pressione atta a determinare un ribasso non momentaneo sulla vendita degli abbacchi.

Ecco il comunicato della S. G. R. A.:

Il secondo giorno del boicottaggio dell'abbacchio non è riuscito di quell'effetto che si desiderava, non solo da coloro che l'idearono, ma da tutta la cittadinanza, e ciò devesi esclusivamente a quest'ultima poichè è restata sorda all'invito rivoltole dalla *Società Generale fra i rivenditori di abbacchi e polli* di boicottare l'abbacchio e astenendosi magari per quattro o cinque giorni dal mangiarlo, del resto essendo una carne non necessaria, era un piccolo sacrificio che meritava la pena di farlo.

Altra colpa non trascurabile è quella dei macellai, perchè mentre i veri abbacchiari erano compatti ad astenersi di acquistare, nel mercato di piazza Guglielmo Pepe, parecchi di essi, contro la loro formale promessa, hanno cominciato a rompere l'andamento, acquistandone in grande quantità, ed allora i rivenditori indignati, per non fare gl'interessi di coloro che avevano già acquistato, sono stati trascinati nell'abisso di dover acquistare anch'essi.

Però è bene far notare che, se il boicottaggio moralmente non è riuscito come era stato preveduto, materialmente ha dato qualche piccolo frutto, e cioè il ribasso del prezzo, poichè da L. 2.10 al kg. che costava, oggi si è acquistato a L. 1.80 al kg., di modo che sarà venduto al dettaglio a L. 1.95 e 2.25 al kg., prezzo ancora abbastanza elevato.

Perciò il pubblico dovrebbe astenersi ancora dall'acquistarlo, e dovrebbe boicottarlo senz'altro allorchè il prezzo attuale, come è previsione reale, debba aumentare nuovamente, perciò non dovremo mai stancarci a ripetere: *Boicottate l'abbacchio*.

Il pieno successo del latte municipale

Il latte messo in vendita dal Comune al prezzo di cent. 40 ha avuto le migliori accoglienze. I posti stabiliti dall'Amministrazione per la vendita sono stati ieri mattina assai ricercati dalla popolazione. Il latte, nonostante le sciocche prevenzioni diffuse ad arte da chi ha interesse ad ostacolare l'azione calmierante del Comune, è stato giudicato di sapore eccellente.

L'Ufficio Annona, che provvide direttamente alla distribuzione del latte ai posti di rivendita, ha posto ogni cura perchè tutto proceda col massimo ordine e con le migliori garanzie dal lato igienico.

Il latte, dal deposito centrale di piazza Guglielmo Pepe è portato chiuso in brocche bollate a mezzo di carri e di carrettini ai rivenditori convenzionati.

* * *

La Commissione direttiva della Camera del lavoro comunica:

«Un vero successo ha ottenuto la vendita del latte comunale. Esso rimase insuperabile per il gusto e per la sua genuina qualità. In taluni posti di rivendita la quantità non è stata sufficiente alle richieste, come per esempio alla Camera del lavoro, ove, a mezzo dei commissari Martini e Mancini, è stato organizzato un perfetto servizio di rivendita e mattina e sera una folla di acquirenti, soddisfatti, attendono impazienti l'arrivo delle grandi brocche nei posti di rivendita. Pur tuttavia noi insistiamo per l'aumento dei carrettini e posti di distribuzione vicino ai latai a 40 centesimi, e per l'arrivo meno tardivo del prezioso alimento. Da un nostro giro d'ispezione è risultato che in taluni punti il latte è giunto alle 8. Quindi occorre che il servizio di distribuzione centrale migliori le disposizioni organiche».

Un forno modello pel pane municipale

Si riesce a vedere qualche cosa di concreto, di pratico e di utile per la popolazione romana oppressa dal caroviveri.

In via Panisperna 98, ad opera del signor Attilio Ravelli, da ieri funziona egregiamente, il forno modello del pane municipale. Gli abitanti del rione Monti-Esquilino e delle vicinanze sono finalmente soddisfatti e la buona riuscita dell'impresa è accertata dalla folla enorme degli acquirenti sollevati alquanto dalla dolorosa condizione di pagare il loro pane quotidiano a prezzo elevato.

Più grande garanzia è data ai consumatori dall'impianto del forno aerotermo e ad impastatrice meccanica.

Chiunque ha visitato il forno di cui parliamo, vi è rimasto ammirato ed ha fatto voti che una buona volta tale sistema igienico e sicuro venga imitato da tutti i proprietari di forni.

La cittadinanza risentirebbe grandissimo vantaggio dall'impianto di forni così fatti ed una gran parte del gravissimo problema che oggi si agita, sarebbe risoluto.

I proprietari dei forni, tutti, avranno voglia e coraggio di farlo?

Per ora l'opera compiuta dal signor Attilio Ravelli riscuote l'approvazione di quei cittadini che, da ventiquattr'ore, finalmente respirano meglio e mangiano del pane saporoso ed a buon mercato secondo le tariffe municipali, e noi dalla adamantina onestà e serietà del signor Ravelli traggiamo auspicii sicuri dell'ottimo andamento della impresa così necessaria per Roma.

E' proibito vendere la coppa

L'Ufficio di Igiene comunica:

Si è verificato nuovamente in alcuni individui qualche disturbo gastro-intestinale attribuito all'ingestione della coppa. Sebbene l'ordinanza sindacale che sospendeva la lavorazione di questo speciale preparato sia ancora in vigore, pure alcuni pizzicagnoli e norcini hanno ritenuto che in quest'anno non avesse più applicazione ed hanno ripreso la confezione del preparato con gli antichi metodi malsicuri.

Si avvertono quindi gli esercenti che sarà proceduto al sequestro e distruzione di qualsiasi preparato di carne suina che abbia il tipo commerciale e la lavorazione della coppa, fino a che non si istituiscano laboratori sottoposti a permanente controllo e direzione veterinaria. Lo stesso divieto vale anche per la coppa proveniente da altri Comuni.

Per la salute pubblica

La salute — sia privata che pubblica — ha sede in quella sentenza aurea degli antichi che diceva: Mente sacra in corpo sano. Dal che si può arguire che aver sana la mente è già un bel passo per aver sano anche il corpo. E per la salute della mente e dello spirito non c'è niente di meglio delle applicazioni ebdomadarie di *Trovaso delle Idee*. Leggere il numero di domani, e procurarselo presto, prima che, come al solito, vada esaurito.

Una serata per il Corredo del Soldato al Teatro dei Piccoli

Domani, sabato 23, alle ore 21 ha luogo una straordinaria rappresentazione serale al *Teatro dei Piccoli*, a beneficio del *Corredo del soldato*. I biglietti si acquistano alla *Sede del Comitato, via Fontanella Borghese, 56, Palazzo Ruspoli*.

E' assicurato l'intervento di un pubblico scelitissimo che unirà la soddisfazione di fare del bene, a quella di assistere all'ultima rappresentazione serale della bellissima fiaba musicale di Cesare Cui: *Il Gatto con gli stivali*, e di una brillante commedia, dell'arte.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale «comfort».

Corso di cultura per musicisti a Santa Cecilia

Col 1.o novembre sarà ripreso a Santa Cecilia dal maestro Alaleona il *Corso di cultura per musicisti* (fondamenti fisici storici estetici dell'arte) che già gli anni scorsi ha ottenuto così vivo successo e ha portato un così geniale contributo alla educazione artistica dei nostri giovani.

Le lezioni avranno luogo il mercoledì e il sabato alle ore 17 (primo corso) e alle 18 (secondo corso).

Per le iscrizioni, libere a tutti, la Segreteria (via dei Greci, 18) è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una Commissione dal Governo per il caro-viveri

Stamane una Commissione composta dal consigliere provinciale avv. Pozzi, dall'ex-consigliere comunale Pavoni e da una rappresentanza della Camera del lavoro, si è recata dal sottosegretario di Stato all'interno, on. Celesia, per richiamare l'attenzione del Governo sul caro-viveri e sulla speculazione dei bagarini. La Commissione ha sollecitato l'intervento del Governo cui ha espresso il malcontento della cittadinanza. L'on. Celesia ha dato assicurazioni.

Deroga ai limiti di età per gli ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra è consentita la deroga al limite superiore di età stabilita dagli articoli 2 e 3 della legge 8 giugno 1913, n. 601, e 11 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito:

a) per la nomina a sottotenente di complemento e di milizia territoriale dei militari arruolati nei corpi e riparti dell'esercito operante;

b) per la nomina a sottotenente in servizio effettivo dei sottufficiali dei corpi e riparti dell'esercito operante.

Art. 2 — Le disposizioni dell'art. 5 del decreto luogotenenziale n. 1203 del 22 agosto 1915, colle modificazioni di cui alla lettera b dell'articolo precedente, sono estese ai sottufficiali dei carabinieri reali.

Art. 3 — I sottotenenti di milizia territoriale di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, i quali abbiano prestato, dopo la mobilitazione generale, almeno tre mesi di servizio effettivo, come ufficiali, presso corpi o riparti dell'esercito operante (esclusi uffici e comandi) potranno ottenere, qualora ne facciano domanda, il trasferimento nel ruolo degli ufficiali di complemento, purchè ottengano il parere favorevole delle Commissioni di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale n. 1065 dell'11 luglio 1915.

Art. 4 — L'esclusione dalla nomina ad ufficiale effettivo, per gli ufficiali di complemento addetti a comandi od uffici di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale n. 1203 del 22 agosto 1915, e dal passaggio nel ruolo di complemento per i sottotenenti di milizia territoriale addetti a comandi ad uffici, di cui all'articolo precedente, non si applica a coloro che, in tale qualità, abbiano dato prove della loro attitudine militare, prendendo parte ad azioni di guerra, nè agli ufficiali medici e veterinari.

Art. 5 — Gli ufficiali non più inscritti nei ruoli e richiamati in servizio sulla base dell'art. 2 del R. decreto n. 255 del 26 marzo 1915, saranno inscritti, per la durata della guerra, nel ruolo degli ufficiali di riserva, colla stessa anzianità di grado che essi avevano all'atto in cui cessarono di appartenere al ruolo stesso.

Potranno quindi concorrere all'avanzamento insieme coi colleghi di pari grado ed anzianità, inscritti nei ruoli della riserva.

300 milioni di buoni per le forniture militari

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro del tesoro di provvedere, durante l'esercizio 1915-916, mediante emissione di buoni del tesoro, al pagamento, in tutto od in parte, delle somme dovute per acquisti e provviste occorrenti alle Amministrazioni della guerra e della marina.

Tali buoni vengono emessi all'ordine dei creditori in estinzione di mandati di pagamento che, o per effetto dei patti conclusi con i fornitori oppure di accordo coi fornitori medesimi, vengano commutati in quietanza di entrata per acquisto di buoni del tesoro.

Art. 2. — I buoni del tesoro che vengono emessi in dipendenza delle operazioni previste dall'articolo precedente costituiscono un contingente distinto ed all'infuori di quello già autorizzato dalle vigenti disposizioni legislative. L'ammontare dei detti buoni non potrà eccedere la somma capitale di 300 milioni, e ad essi saranno applicabili le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alle opportune variazioni di bilancio, ed a quant'altro occorra per la esecuzione del presente Decreto.

I Licenziati Agrari possono essere nominati ufficiali

SENIGALLIA, 21. — La Federazione Nazionale Licenziati dalle RR. Scuole Pratiche e Speciali d'agricoltura, che ha sede a Senigallia, ha esplicato in questi giorni pratiche attivissime — specie per opera del solerte e benemerito presidente, agronomo Giuseppe Bettini — per ottenere l'equiparazione del diploma di licenza di detta Scuola agraria con quelli dichiarati idonei per il conseguimento della nomina a sottotenenti di milizia territoriale.

La domanda ha avuto piena soddisfazione, avendo il Ministero di agricoltura risposto nei seguenti termini:

« Signor Presidente Federazione Licenziati RR. Scuole Pratiche di agricoltura, Senigallia. — In risposta al foglio contradistinto si comunica che il Ministero della Istruzione Pubblica, opportunamente interessato, ha stabilito che la licenza delle RR. Scuole Pratiche di agricoltura sia da considerarsi, agli effetti della nomina a sottotenente della milizia territoriale, come titolo di studio equipollente alla licenza ginnasiale.

Detta licenza quindi è valida per conseguire la nomina di cui trattasi nell'arma di fanteria.

Per le nostre esportazioni

Il divieto di esportazione dei fichi secchi, emesso in questi ultimi giorni, è stato tolto; ma l'esportazione potrà aver luogo per la stessa quantità verificatasi negli anni scorsi, esclusi i paesi nemici dell'Italia.

In questo senso l'on. Basilni, sottosegretario di Stato alle finanze, ha dato stamane assicurazioni all'avv. Adolfo Berardelli, presidente della Camera di commercio di Cosenza, che della questione, interessante tutta la Calabria, si è vivamente occupato.

Un'interrogazione per la censura

L'on. Giovanni Bertini ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio:

« All'on. presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, per sapere se creda conciliabile colle esplicite dichiarazioni della sua intervista odierna il ripetuto divieto imposto alla stampa di Bologna alla pubblicazione di articoli invocanti la riparazione di errori commessi dall'autorità di pubblica sicurezza nell'erroneo internamento di cittadini italiani, contro i quali non si è saputo formulare neppure il più lontano capo di accusa; e se a danno di questi debba persino essere inibita la voce della pubblica stampa nei casi stessi più degni di interessamento. Chiedo risposta scritta ».

Il Concistoro

Tre nuovi cardinali: un francese, un tedesco e un italiano - Una terna significativa - L'intervista Amette e la sua reale importanza.

L'intervista accordata dal card. Amette, arcivescovo di Parigi, ora, a Roma, al Corriere d'Italia, sopra una cordiale entente fra cattolici italiani e francesi, capace di dominare o per lo meno di partecipare al riavvicinamento fra le due nazioni, intervista di cui, per cortese comunicazione, potemmo iersera pubblicare un sunto preciso, forma il tema dei discorsi del giorno degli ambienti cattolici romani.

Senza voler spingere troppo oltre le cose e senza troppo cavillare sopra un passo, o sull'altro degli argomenti toccati dal cardinale di Parigi la deduzione più importante dell'intervista è questa: essa dimostra il perfetto accordo intervenuto fra Benedetto XV ed il cardinale Amette, tanto sul terreno ecclesiastico, quanto sul terreno politico. E' abbastanza per dare tutto il suo valore all'avvenimento. In ogni modo una prova caratteristica di questo accordo è stata la scelta del nuovo cardinale francese da nominarsi nel prossimo Concistoro, che è stato definitivamente stabilito per il venturo novembre.

Il candidato alla porpora è stato scelto fra i prelati francesi nettamente aderenti al nuovo indirizzo della politica pontificia. Il nuovo cardinale francese è fra questi tre arcivescovi: mons. Mignot, arcivescovo di Alby; mons. Fuzet, arcivescovo di Rouen, mons. Gauley, arcivescovo di Beçansone.

In questo Concistoro verranno anche creati, per lo meno, altri due cardinali: un italiano e un tedesco, sui cui nomi si mantiene ancora il più assoluto riserbo.

Convegno per la pace a Berna

ZURIGO, 21.

Si conferma la notizia d'un convegno fra uomini politici di paesi belligeranti e di paesi neutrali per discutere intorno alla pace futura.

Il Convegno, preparato dall'Unione interparlamentare svizzera e dall'Organizzazione centrale dell'Aja, si terrà a Berna alla fine di novembre o in dicembre.

La censura in Francia per le sole notizie militari

PARIGI, 21.

In seguito alla petizione presentata al Parlamento ad iniziativa del direttore del Figaro e con l'adesione di moltissimi giornalisti e uomini politici, sono state introdotte nella censura radicali modifiche.

La censura è stata infatti limitata alle sole notizie di carattere militare e diplomatico. E' stata anche abolita la sospensione dei giornali.

Russi prigionieri catturati dai nostri

TREVISO, 21. — Sono stati qui di passaggio alcuni prigionieri. Fra costoro erano due russi ed un siberiano. Essi narrarono che fatti prigionieri dagli Austriaci, sui Carpazi furono quindi inviati a scavar trincee al fronte italiano. Le loro sofferenze furono grandi, ma finalmente riuscirono a fuggire e darsi prigionieri ai nostri.

Violenta ribellione alla Corte d'Appello di Modena

MODENA, 22. — Ieri alla nostra Corte di Appello è avvenuta una violenta ribellione ad opera di un pregiudicato bolognese, certo Tommaso Brizzi, di anni 47, merciaio ambulante, condannato dal nostro Tribunale a 4 anni di reclusione aggravati da un sesto di segregazione cellulare, in seguito a doppio furto qualificato in concorso di altri nella villa Sandonnino.

La Corte aveva appena pronunciata la sentenza che confermava quella del Tribunale, che il Brizzi incominciò a smaniare, a lanciare epiteti ingiuriosi e volgari contro i componenti la Corte.

Nacque un trambusto indiavolato. Intervennero prontamente i carabinieri coi quali il forsennato impegnò vivissima colluttazione, difendendosi a calci, a morsi, mandando in frantumi una invetriata, scaraventando sedie. Finalmente, di peso, fu portato in camera di sicurezza e posto all'impotenza. Ora, per direttissima, sarà giudicato dalla Corte d'Assise.

Un latitante arrestato a Palermo — Un omicidio a Calatafimi

Palermo, 22. — Ieri sera gli agenti di P. S., dopo breve appostamento riuscivano ad arrestare il brigante Paolo Gullo fu Gregorio di anni 24 da Monfi, per la cui cattura era stata posta una taglia di lire 500.

— Si ha da Calatafimi che il guardiano campestre Di Marco, venuto a diverbio con il pastore Palmeri Francesco, lo uccideva con un colpo di fucile alla testa.

Un impiegato postale infedele tenta suicidarsi a Milano

MILANO, 22. — Una scena drammatica avvenne ieri sera nel Palazzo delle Poste e precisamente nell'ufficio di smistamento della corrispondenza. Da qualche tempo la Direzione postale aveva ricevuto reclami per lettere smarrite, parecchie delle quali contenevano piccole somme o francobolli. L'Ispettore cav. Tieghi aveva avuto l'incarico di vigilare sugli impiegati ed i sospetti si erano fermati sull'impiegato Oreste Ronchi, di 32 anni, nativo di Gallarate. Inoltre si erano spedite anche alcune lettere con danaro contrassegnato. Ieri sera il Ronchi era in ufficio e vi era pure il cav. Tieghi che lo sorvegliava non visto. Ad un certo momento l'impiegato credendosi solo prese alcune lettere e se le nascose in tasca. Il cav. Tieghi lasciò fare, poi dopo un poco chiamò in ufficio il Ronchi. L'ispettore a bruciapelo gli ordinò di estrarre le lettere sottratte e l'impiegato colto così improvvisamente non ebbe il coraggio di negare.

Il Tieghi fatti chiamare due carabinieri fece perquisire il Ronchi, indosso al quale furono trovate le lettere sottratte ed una rivoltella che fu deposta su un tavolo dai carabinieri mentre si accingevano a stendere il verbale d'uso. Il Ronchi approfittò di questo momento per afferrare la rivoltella, e tirarsi un colpo alla tempia. Il Ronchi fu subito trasportato alla guardia medica dove gli fu riscontrata una leggera ferita.

Il Ronchi è da sei anni impiegato alle poste e ieri sera prestava servizio per l'ultimo giorno dovendo stamane presentarsi al distretto perchè richiamato alle armi. Egli ha moglie e due bambini.

La nostra guerra

Monte Melino e monte Setole espugnati

Progrediamo nell'alto Cordevole

COMANDO SUPREMO, 21 Ottobre 1916.

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel TIROLO-TRENTINO.

IN VALLE GIUDICARIA fu espugnata la forte posizione di MONTE MELINO, allo sbocco di VALLE DI DAONE, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di LARDARO.

In VALLE SUGANA fu occupato il monte SETOLE, al confluente del torrente MASO in VAL DI CALAMENTO.

Anche nell'ALTO CORDEVOLE e nella zona di FALZAREGO la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà allo attacco delle posizioni nemiche.

In valle del PONTEBBANA le nostre truppe assalirono le linee avanzate dell'avversario, obbligandolo a retrocedere.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di VALLE DOGNA, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'ISONZO e sul CARSO continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina, con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento, squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul CARSO.

Furono bombardati: il campo di aviazione di AISOVIZZA, colonne nemiche presso BIRHULA e TEMNICA, appostamenti di artiglieria nella zona di COBERDO' la stazione di DUINO e il viadotto a nord di tale località. Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.

Prosegue la nostra offensiva sul fronte Tirolo-Trentino e oggi si raccolgono i frutti dell'intensa ed efficace operazione d'investimento, e di approccio. La presa di Monte Palone ha avuto per conseguenza l'occupazione per parte nostra di Monte Melino, malgrado il suo potente afforzamento fatto su di esso dal nemico e il fuoco dei forti del gruppo di Lardaro. Il Monte Melino occupa l'angolo fra la Valle Daone e quella Giudicaria, e forma una stretta sul Chiese con Monte Palone.

Coll'occupazione di Monte Setole si è estesa la nostra occupazione di ala destra della linea che dal Civarone per Borgo al Monte Pasubio avanza in Val Sugana. In pari tempo il comunicato del 21 rileva una importante operazione svoltasi nell'alta Valle del Cordevole e nella contrastata zona del Passo di Falzarego. La distruzione di reticolati e delle altre difese accessorie, mentre denota la nostra potenza di urto, svela in pari tempo la menomata forza di resistenza attiva delle difese austriache in quel settore, del quale si conoscono le difficoltà di terreno e di afforzamento che si oppongono alla nostra avanzata. Per detto settore passa la grande strada delle Dolomiti.

Nella Valle Pontebbana abbiamo premuto il nemico che ha dovuto retrocedere, mentre nello stesso settore un attacco austriaco contro le nostre posizioni di Val Dogna è stato respinto con forti perdite per il nemico.

Il Torrente Pontebbana è affluente del Fella, per la cui valle passa la strada di Tarvis. Le nostre posizioni sull'alta Valle di Dogna disturbano le difese mobili di Malborghetto, gruppo di forti, che sbarrano la strada di Pontebba. Due di essi sono stati più gravemente danneggiati dal nostro fuoco di artiglieria.

L'azione aerea nostra si intensifica e non più una, ma varie squadriglie di aeroplani eseguiscono voli con getto di bombe. Le loro azioni ebbero per campo di azione il Carso e tutti gli scopi furono militari, ritornando poscia incolumi le squadriglie dietro le nostre linee. L'azione più importante è stata quella di aver bombardato appostamenti di artiglieria nemica. Con questo due scopi si raggiungevano e cioè tentare di far spostare danneggiandole le artiglierie nemiche e in pari tempo di individuare le posizioni delle batterie. Questa è una delle più difficili operazioni che si presentano oggi ovunque e specialmente in terreni come quelli del Carso dove caverne, frastagliamento del terreno, dossi e insenature tanto si prestano a facilitare l'occultamento delle posizioni d'artiglieria.

In complesso gli ultimi comunicati ci segnalano una nostra fortunata e intensa attività. Questa si è specialmente esercitata sul fronte meridionale del Trentino in Val di Chiese e di Ledro contro le difese del gruppo del Lardero e quelle di Riva. In Valle Sugana, dove già i nostri progressi erano stati notevoli fin dall'inizio delle operazioni. Infine nel settore di Colle di Lana (Valle di Livinallongo) dove la nostra avanzata ha sempre incontrato forte resistenza nemica che oggi si va man mano superando.

Nuovo scandalo alla Corte austriaca

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Il principe Leopoldo di Coburgo è stato vitrioleggiato e ferito di rivoltella, nella sua abitazione, da certa Ribicka, sua amante, figlia di un consigliere della polizia viennese. La Ribicka si è poi uccisa con una revolverata. Le condizioni del principe sono gravissime. I suoi occhi corrono pericolo.

Il principe è figlio di Luisa di Coburgo divorziata, come è noto, dal marito, principe Ferdinando, ed è nato a Szent Antal, in Ungheria, nel 1878. E' capitano degli usseri.

Questi Coburgo sono degni in tutto e per tutto degli Absburgo, coi quali sono strettamente imparentati. Questo nipote del fedifrago piccolo czar di Bulgaria, invece di trovarsi al fronte, si faceva cavare gli occhi da una donna gelosa e tradita, dalla figlia di un poliziotto viennese! Erano degni l'uno dell'altra! Il nuovo scandalo, mentre infuria la guerra su tutti i fronti, avrà colpito sinistramente il vecchio imperatore d'Austria. Quanti ricordi sanguinosi nella sua famiglia: il fratello Ferdinando Massimiliano fucilato a Queretaro, la moglie imperatrice Elisabetta assassinata a Ginevra, il figlio, erede del trono, ucciso con la sua amante, la baronessina Vetsera, durante un'orgia nel castello di caccia di Mayerling, il nipote Francesco Ferdinando, l'imprudente provocatore del popolo serbo, fulminato a Serajevo assieme alla moglie dalle rivoltelle degli affiliati dell'« Okrana ». E non è tutto. La duchessa di Alençon muore a Parigi nell'incendio al Bazar della carità; parimenti divorata dalle fiamme perisce la tisica figlia dell'arciduca Alberto, di colui che volle la morte di Guglielmo Oberdan; l'arciduca Ladislao muore colpito accidentalmente a caccia da una fucilata; Giovanni Orth scompare per sempre, non si sa come nè perchè, e sul suo conto si creano le più strane leggende.

Luigi II di Baviera, il *re pazzo*, l'amico di Wagner, uccide il proprio medico e si suicida; il fratello Ottone anch'esso impazzisce; Carlotta, vedova di Massimiliano, diventa folle; Maria Valeria, una figlia dell'imperatore, è epilettica.

Carlo Luigi, uno dei fratelli di Francesco Giuseppe, è invaso da pazzo erotismo e ne fa d'ogni colore e d'ogni risma; l'altro fratello, Luigi Vittorio, è addirittura un degenerato e la cronaca di Vienna dove occuparsi continuamente delle sue imprese.

In quanto al vetrioleggiato Leopoldo di Coburgo, anche lui può vantarsi di discendere da una bella famiglia. Sua madre è quella famosa Luisa di Coburgo, che ha seminato il mondo di scandali. La sua storia è troppo recente per ricordarla. Moglie infelice di Filippo di Sassonia, feld-maresciallo austriaco, si sottrasse alle sue brutalità fuggendo col conte Matassich Keglevich, tenente degli usseri. Arrestata per ordine del marito, costui la fece passare per pazza e rinchiudere in un manicomio. Riuscì a fuggire ancora e riparare a Parigi. Poi vennero gli amori col precettore Giron, col maestro Toselli... ma crediamo che basti.

La pietà dei nostri soldati per due piccole vittime della guerra

TREVISO, 22. — L'altra sera alla stazione ferroviaria giungevano due bimbi, un maschio ed una femmina. Il primo vestiva l'uniforme di caporale di fanteria. Erano accompagnati da un caporal maggiore della sanità.

I due ragazzetti furono raccolti dai nostri soldati a .... dopo il bombardamento. Il bambino presentava una ferita ad un ginocchio, la sorella altra ferita al ventre e ad un braccio.

I militi della sanità prestarono le più affettuose cure ai due fanciulli che furono trasportati prima in un'ospedale di campo e poi in altro di riserva.

Ora sono guariti dalle ferite, che erano state causate da scheggie di granata e vengono accompagnati a Pallanza ove si trova internata la mamma loro. Il padre è internato in Austria.

Attorno al processo per le frodi al Comitato Civile

Riceviamo:

Protesto vivamente per le affermazioni di alcuni giornali i quali vogliono vedermi complicato nel processo che si svolge al Tribunale di Roma contro Giacomo Piperno per frodè in commercio.

Dal 1860 la mia ditta fornisce il R. Esercito e sfido qui pubblicamente chiunque abbia avuto rapporti commerciali con me, a contestarmi la minima indelicatezza nei rapporti commerciali continuamente avuti con pubbliche e private amministrazioni.

La merce da me fornita al Comitato Romano di Organizzazione civile fu di ottima qualità e riscontrata come tale: non ho nulla a che vedere con quella in contestazione nel processo e che venne fornita personalmente dal sig. Giacomo Piperno.

Nel processo che si svolge al Tribunale di Roma io sono stato citato come testimone.

Tranquillo Piperno, Napoli, via Granili 46.

I voti di San Marino per la vittoria delle nostre armi

SAN MARINO, 22. — Il nuovo Reggente cav. rag. Alfredo Belli, dopo aver esposto nella seduta odierna del Consiglio Grande e Generale, il programma che l'attuale Reggenza intende svolgere nel corrente semestre, concluse il suo discorso con queste parole: « Ora mandiamo tutti uniti, da questo piccolo e secolare Parlamento, un saluto augurale, vivo e forte, agli eroici e meravigliosi soldati italiani, che lassù fra le gole, i monti e le nevi sacrificano la loro balda esistenza e danno la giovane loro vita pel riscatto dei fratelli irredenti, i quali da lunghi anni anelano di congiungersi alla madre Patria invocando la liberazione dal duro giogo straniero.

E in nome nostro, del Consiglio Generale e del popolo della Repubblica, che oggi, come pel passato, ha dato i suoi generosi volontari per le guerre della indipendenza italiana, facciamo ardenti voti pel trionfo e per la vittoria di una Italia più grande, più forte ».

Viva l'Italia! Viva San Marino ».

Quindi il Consiglio Grande e Generale, con voto unanime, assegnò L. 25.000 al *Grande Istituto Nazionale a Pro degli Orfani dei Morti in Guerra*.

Ferravilla in gravi condizioni

MILANO, 22. — Le condizioni di Edoardo Ferravilla si sono nuovamente aggravate.

Il dottor Adolfo Greppi che lo cura da un mese giudica allarmante il suo stato. Da 24 ore Ferravilla versa in condizioni da non potere ingoiare nè cibo nè bevande: non parla e quasi non riconosce i famigliari. Il popolarissimo attore compì lunedì scorso i 60 anni. E' ammalato dal gennaio scorso e dal maggio non si alza dal letto.

La morte del prof. Vincenti

MILANO, 22. — E' morto a Milano la notte scorsa il prof. dottor Camillo Vincenti, molto noto nel ceto medico e in quello giornalistico. Nato ad Alfonsine (Ravenna) aveva 58 anni. Era libero docente di igiene all'Università di Roma, direttore del giornale *L'avvenire sanitario* che si è specializzato in argomenti di igiene pubblica e legislazione sanitaria. Era suocero del capitano avv. Imperdonato, morto recentemente mentre prestava il suo servizio nell'esercito combattente. Al figlio avv. Giovanni e alla famiglia così duramente colpita, inviamo sentite condoglianze.

Per i viticultori

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire ai viticultori la genuinità dello solfo ramato in commercio, tenuto conto che nello scorso anno ne furono vendute grosse partite che — analizzate — risultarono contenere il titolo garantito di solfato di rame in quantità così irrisoria da rendere inefficaci i trattamenti fatti alla vite con tale prodotto.

S. Monti-Guarnieri ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.